via Lorenzo Gandolfo, 13
46100 Mantova
tel. 0376 432557-432585
fax 0376 223167
www.provincia.mantova.it
osservatorio.lavoro@provincia.mantova.it

Settore delle Risorse Culturali-Turistiche
Servizi alla Persona e alla Comunità

Osservatorio del Lavoro

Report 2005

sulla dinamica occupazionale in Provincia di Mantova

Luglio 2006

Introduzione

Il 2005 rappresenta un anno intermedio tra le rilevazioni censitarie dell'occupazione e quindi un momento importante di confronto e di rilievo della dinamica occupazionale.
Non ci stancheremo mai di ripetere che il presente rapporto non riporta il dato provinciale degli occupati , ma si basa sulla rilevazione della dinamica occupazionale attraverso le registrazioni delle assunzioni e delle cessazioni del rapporto di lavoro compiute presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Mantova con sedi a Castiglione delle Stiviere, Mantova, Ostiglia Suzzara e Viadana.
Come nel Rapporto 2004 si sono mantenute le articolazioni statistiche classiche per non segnare interruzioni nella comparabilità evolutiva dei fenomeni e per continuità delle serie storiche.
Si è mantenuto anche un buon livello di dettaglio nella descrizione dei fenomeni introducendo una maggiore articolazione in alcune variabili: nelle cause di cessazione, nell'analisi del precariato, nella subarticolazione territoriale.
Il rapporto è già stato integralmente anticipato nel maggio 2005 sul sito della provincia http://www.provincia.mantova.it/lavoro/osservatoriolavoro/indexosservatorio.htm. Alla voce *Statistiche di base* gli operatori trovano le tabelle e le informazioni dettagliate per i trend degli avviamenti , delle cessazioni (dati di flusso) e delle iscrizioni alle liste di collocamento (dati di stock). Il tutto con dettaglio mensile.
Con il maggio 2006 si è proceduto ad una radicale trasformazione nel lavoro di registrazione della dinamica occupazionale. Il Sistema Provinciale del Lavoro ha infatti sostituito il vecchio software NetLabor con il nuovo Sintesi nel quale è integrato anche la Gestione dei Servizi (accoglienza, orientamento ecc.). La sostituzione comporterà un lungo lavoro di riassestamento dei dati per salvaguardarne l'omogeneità e comparabilità. Lavoro che è già iniziato, ma che porterà a qualche ritardo nell'aggiornamento della banca dati online.

Una sintesi in breve

Di seguito riportiamo le osservazioni più significative del Rapporto per dare un quadro di sintesi della dinamica occupazionale mantovana.
Nel 2005 si nota una lieve flessione delle forze di lavoro mantovane. Non è un fenomeno strutturale, anzi, la flessione appare più contenuta rispetto ad altri contesti nazionali. Le forze di lavoro risultano in calo dell'1,5%, gli occupati del 2,2% mentre le persone in cerca di prima occupazione sono aumentate
Il **tasso di attività** provinciale, cioè il rapporto tra la popolazione attiva e la popolazione totale nella stessa fascia di età, si è ridotto dell'1,4%. Le **forze di lavoro**, che comprendono le persone occupate e le persone in cerca di occupazione, sono 179.804; gli **occupati** sono 172.852 e le **persone in cerca di occupazione** 6.952.
La provincia di Mantova fa registrare una rilevante flessione del **tasso di occupazione** pari a 1,8 punti. Passando dal 67,8 al 66%.
Il **tasso di disoccupazione** nella nostra provincia fa registrare un andamento inverso rispetto alle tendenze nazionali. Infatti la disoccupazione risulta in aumento dello 0,7% rispetto al 2004; a livello lombardo è rimasto stabile rispetto al 2004 mentre il dato nazionale segna un – 0,1%.

Saldo della dinamica occupazionale

Il saldo tra il numero di avviamenti ed il numero di cessazioni, è positivo ed è pari a 1523 unità, ma è, dal 2001, in costante riduzione.

Avviamenti

Nell'analisi del trend storico il numero degli avviamenti risulta in aumento con una accelerazione negli ultimi due anni 2004-2005. Ciò è dovuto soprattutto all'incremento del numero di assunzioni pro-capite in un anno che raggiungono il rapporto di 1,71, ovvero di 5 assunzioni ogni 3 lavoratori.
Il fenomeno è più visibile nel settore terziario mentre un piccolo calo è registrato nell'industria.
L'incremento del numero di avviamenti e del tasso di precarietà è maggiore per le donne.

Cessazioni

Così come riscontrato per gli avviamenti anche le cessazioni fanno registrare un notevole incremento nel 2005 rispetto al 2004: da 34.479 si passa a 48.297 equivalente ad un incremento del 40,1%.
Le cessazioni dal lavoro hanno interessato maggiormente i maschi (55,1%) delle femmine (44,9%).

Iscritti alle liste di collocamento

Al 31 dicembre 2005 risultavano iscritti alle liste di collocamento nei CpI provinciali 10.461 persone, 2964 maschi e 7497 femmine. Il dato globale è in incremento rispetto al 2004 e tendenzialmente riprende il dato del 2001.
Il segnale è quello dunque di una ripresa di iscrizione alle liste.

I cittadini extracomunitari

Gli avviamenti sono in aumento rispetto alla media generale nel quinquennio 2000-2004.
Il dato dell'anno 2005 registra 12.607 inserimenti lavorativi per i cittadini extracomunitari: una cifra in incremento del 158% rispetto all'anno base 2000
Rimane la prevalenza agricola nell'inserimento lavorativo extracomunitario mentre il settore terziario emerge come nuovo orizzonte di occupazione.
Per quanto riguarda le nazionalità, si confermano i marocchini i più presenti nelle registrazioni di avviamento, seguiti da indiani e rumeni.
Gli iscritti al Collocamento ritornano a salire di numero a partire dal 31-12-2004, dopo che erano diminuiti con la introduzione del D.Lgs. 181/2000.

I contratti di lavoro atipico

I dati degli avviamenti a Tempo Indeterminato mostrano una netta flessione, mentre, complessivamente, i contratti di lavoro atipico fanno registrare una costante e marcata tendenza all'aumento.
E' la conferma di una progressiva e costante flessibilizzazione del mercato del lavoro con l'estensione delle forme contrattuali limitate nel tempo o che presentano vantaggi normativi.
Le assunzioni a Tempo Indeterminato sono state 13.704 nel 2001 e scendono a 11.297 nel 2005, mentre quelle del lavoro atipico sono state 25.333 nel 2001 e salgono a 39.104 nel 2005 .
Globalmente le cessazioni passano da 30.716 del 2001 a 48.297 del 2005, a fronte di un aumento degli avviamenti che passano dai 37.175 del 2001 ai 49.820 del 2005, che configura una contrazione del mercato del lavoro e una sempre maggiore flessibilità dei rapporti.

Per quanto riguarda le donne, il tasso di femminilizzazione per contratti a tempo indeterminato si evidenzia un incremento di 10,1 punti percentuali rispetto all'anno 2001: nel 2001 ogni 100 uomini si avviavano 50,5 donne mentre nel 2005 il valore sale a 60,6

1. Il contesto socio economico nazionale

1.1 La congiuntura economica 2005

Il 2005 si presenta come un anno di "mancata ripresa", negativo rispetto ai trend passati, ma non abbastanza per annunciare involuzioni.
Tutti i commenti economici hanno rilevato una sostanziale frenata dello sviluppo italiano.
Un primo sguardo sui principali indicatori macroeconomici ci porta a considerare il Prodotto Interno Lordo (PIL) che nel 2005 ha fatto registrare una lievissima flessione dello 0,1%.
Alcune variabili macroeconomiche risultano negative come la Bilancia Commerciale che peggiora ulteriormente, nel 2005, il dato già negativo del 2004.
Aumenta in modo leggero l'incidenza sul PIL degli investimenti a valori correnti (14,7 nel 2005) ed anche, sempre di piccole percentuali, i consumi delle famiglie.
Il debito pubblico segna un peggioramento mostrando un'inversione di tendenza (aumento) rispetto agli undici anni precedenti. L'incremento è del 2,6% nel 2005 raggiungendo una quota sul PIL pari al 106,4%.
A livello provinciale si segue il trend nazionale evidenziando le difficoltà dell'industria e registrando una certa vivacità nel settore artigianale delle costruzioni ad opera di imprese a titolarità extracomunitaria.

1.2 Il Mercato del lavoro

Riprendendo da alcuni dati Istat già contenuti nel rapporto della Camera di Commercio[1], si nota una lieve flessione delle forze di lavoro mantovane. Non è un fenomeno strutturale, anzi, la flessione appare più contenuta rispetto ad altri contesti nazionali. Le forze di lavoro risultano in calo dell'1,5%, gli occupati del 2,2% mentre le persone in cerca di prima occupazione sono aumentate del 20,3%.
Il numero delle persone occupate nel sistema produttivo mantovano risultano essere 172.852: il 6,6% in agricoltura, il 44,2 nell'industria e il 49,2% nei servizi.

Il **tasso di attività** provinciale, cioè il rapporto tra la popolazione attiva e la popolazione totale nella stessa fascia di età, si è ridotto dell'1,4%, quello delle donne è diminuito di 3,8 punti percentuali, a confronto con un tasso di attività globale che per la Lombardia è stazionario e per l'Italia segna –0,1%, mentre quello femminile, sia per la nostra regione che per l'Italia, è di –0,2%. Questo significa in generale che sono diminuite le persone occupate o disponibili ad occuparsi.

Tav. 1 - Tasso di attività per Mantova, Lombardia e Italia

	2004			2005		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Mantova	80,1	59,8	70,1	81,0	56,0	68,7
Lombardia	77,9	58,5	68,3	78,1	58,3	68,3

[1] Rapporto annuale sull'andamento economico della provincia di Mantova, Camera di Commercio di Mantova, maggio 2006

Italia	74,5	50,6	62,5	74,4	50,4	62,4

La Provincia di Mantova ha registrato nel 2005 i seguenti dati, elaborati dall'Istat con la *rilevazione continua sulle forze di lavoro:* le **forze di lavoro**, che comprendono le persone occupate e le persone in cerca di occupazione, sono 179.804; gli **occupati** sono 172.852 e le **persone in cerca di occupazione** 6.952.

Tav. 2 - Forze di lavoro per Mantova, Lombardia e Italia

	2004			2005		
	Maschi	**Femmine**	**Totale**	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**
Mantova	106.975	75.507	182.482	108.684	71.119	179.804
Lombardia	2.506.483	1.820.209	4.326.691	2.544.785	1.827.858	4.372.643
Italia	14.546.339	9.818.485	24.364.823	14.640.259	9.811.134	24.451.394

Tav. 3 - Occupati per Mantova, Lombardia e Italia

	2004			2005		
	Maschi	**Femmine**	**Totale**	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**
Mantova	104.973	71.730	176.703	105.895	66.956	172.851
Lombardia	2.434.189	1.717.440	4.151.629	2.464.948	1.728.954	4.193.902
Italia	13.621.530	8.782.901	22.404.431	13.737.852	8.824.977	22.562.829

Tav. 4 - Persone in cerca di occupazione

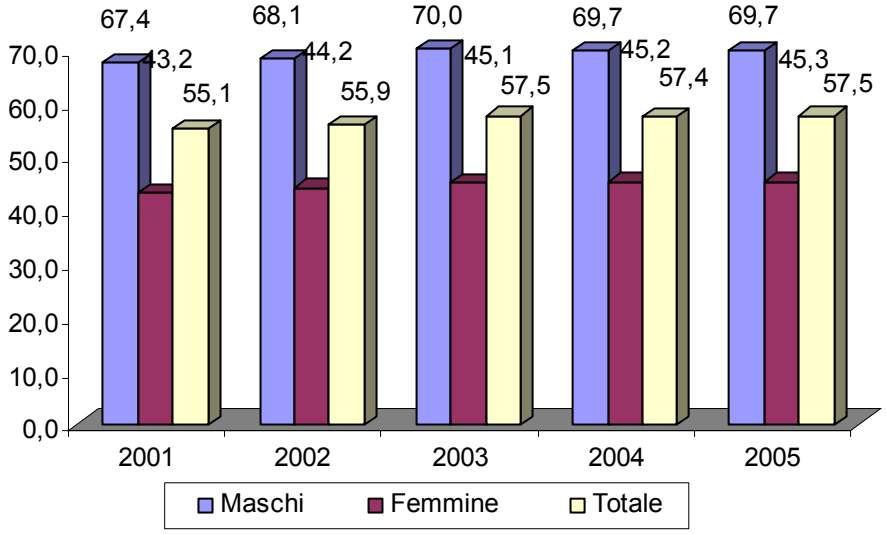
	2004			2005		
	Maschi	**Femmine**	**Totale**	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**
Mantova	2.002	3.777	5.779	2.789	4.163	6.952
Lombardia	72.294	102.769	175.063	79.837	98.904	178.741
Italia	924.809	1.035.584	1.960.393	902.407	986.157	1.888.564

Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Istat

Le forze di lavoro sono diminuite rispetto al 2004 di 2.600 persone; gli occupati sono diminuiti di circa 3.800 unità, mentre le persone in cerca di occupazione sono aumentate di 1.170 unità.
Il rapporto di femminilizzazione degli occupati è passato dal 68,3 del 2004 al 63,2 del 2005.

Il **tasso di occupazione**, calcolato sul rapporto tra occupati e popolazione attiva a livello nazionale, è pari al 57,5% nel 2005, di poco superiore al 57,4% dell'anno precedente e uguale a quello del 2003. I valori rimangono dunque sostanzialmente uguali ai due anni precedenti senza rilevanti modificazioni anche nelle componenti di genere, tra maschi e femmine

Graf. 1 - Tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni in Italia (2001 – 2005)



A fronte di un dato stazionario, nelle sue componenti, sia per la Lombardia che per l'Italia, la Provincia di Mantova fa registrare invece una rilevante flessione del **tasso di occupazione** pari a 1,8 punti. Passando dal 67,8 al 66%. Tali valori rimangono sempre superiori alla media nazionale ed a quella lombarda, tuttavia il dato presenta tale diminuzione che interessa maggiormente la componente femminile (-4%).

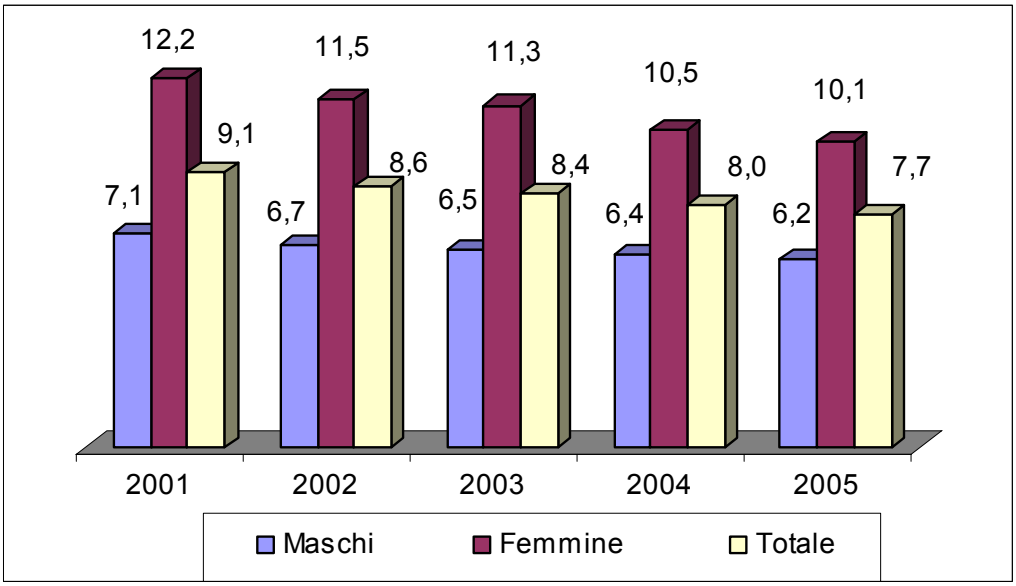
Tav. 5 - Tasso di occupazione per Mantova, Lombardia e Italia (2004-2005)

	2004			2005		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Mantova	78,5	56,7	67,8	78,8	52,7	66,0
Lombardia	75,6	55,1	65,5	75,6	55,1	65,5
Italia	69,7	45,2	57,4	69,7	45,3	57,5

Fonte: Istat

Il **tasso di disoccupazione** passa, a livello nazionale, dal 9,1% del 2001 al 7,7% del 2005.
La diminuzione, per la componente femminile, è di 2,1 punti: dal 12,2% del 2001 passa al 10,1%; quella maschile scende dal 7,1% al 6,2%.

Graf. 2 - Tasso di disoccupazione in Italia (2001 – 2005)



Fonte: Istat

Il **tasso di disoccupazione** nella nostra provincia fa registrare un andamento inverso rispetto alle tendenze nazionali. Infatti la disoccupazione risulta in aumento dello 0,7% rispetto al 2004; a livello lombardo è rimasto stabile rispetto al 2004 mentre il dato nazionale segna un – 0,1%.
Nonostante la difficoltà occupazionale segnalata nel 2005, la provincia di Mantova detiene un tasso di occupazione del 66%, nettamente superiore a quello nazionale (57,5%).
Il tasso di disoccupazione risulta uguale, per la provincia di Mantova a 3,9% nel 2005, in aumento rispetto al 2004 ma pur sempre inferiore sia al valore regionale (4,1%) che, di gran lunga, a quello nazionale (7,7%).

Tav. 6 - Tasso di disoccupazione per Mantova, Lombardia e Italia

	2004			2005		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Mantova	1,9	5,0	3,2	2,6	5,9	3,9
Lombardia	2,9	5,6	4,0	3,1	5,4	4,1
Italia	6,4	10,5	8,0	6,2	10,1	7,7

A livello regionale nell'ultimo triennio il tasso di occupazione è aumentato dal 65,2% del 2003 al 65,5% del 2004, restando stazionario nel 2005.
Nel contempo il tasso di disoccupazione totale è aumentato dal 3,6% del 2003 al 4,1% del 2005. (tav. 7)

Tav. 7 - Lombardia: indicatori del mercato del lavoro a confronto (2003-2005)

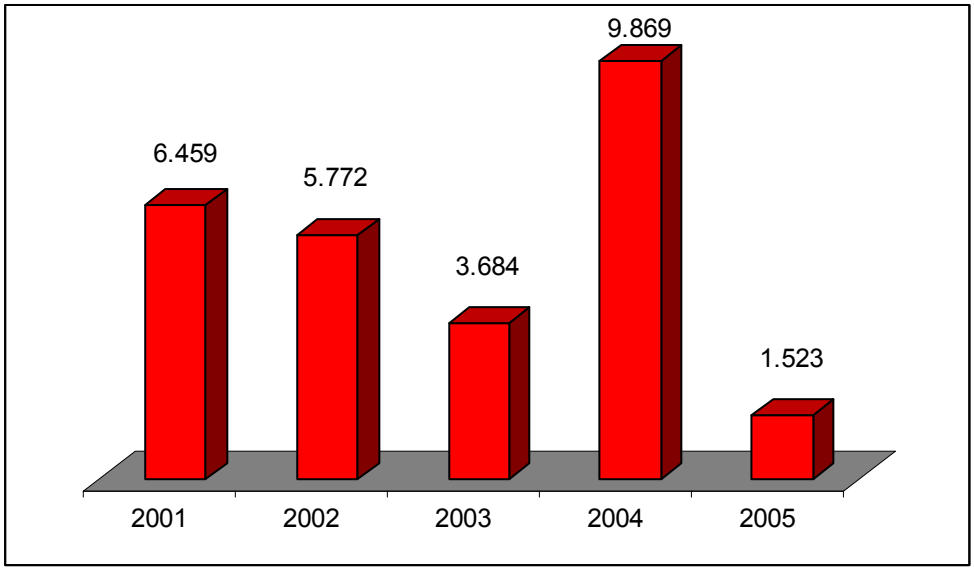
	2003	2004	2005
Tasso di occupazione	65,2	65,5	65,5
Tasso di disoccupazione	3,6	4,0	4,1

2. Saldo occupazionale: avviamenti e cessazioni

2.1 Il saldo occupazionale nel 2005: un'anticipazione degli andamenti

Iniziamo l'analisi presentando un indicatore forte e immediato, un dato che riassume immediatamente, soprattutto nel confronto con gli anni precedenti, l'andamento annuale del mercato del lavoro.
Si tratta del saldo tra il numero di avviamenti ed il numero di cessazioni, un dato che indica se il sistema produttivo mantovano ha saputo incrementare il numero di risorse umane oppure le ha dovute ridurre.
Il saldo è positivo ed è pari a 1523 unità. Ed è necessario precisare che non si tratta di lavoratori che ritroviamo in più occupati nel sistema, ma significa che le assunzioni sono state 1523 in più delle cessazioni. Infatti, uno stesso lavoratore può essere assunto e licenziato o dismesso più volte nel corso dell'anno. La registrazione riguarda appunto la dinamica degli eventi (assunzioni o cessazioni) e non i singoli lavoratori. Come vedremo anche più avanti tale dinamica è in aumento facendo registrare maggiori movimenti pro capite rispetto agli anni passati.
Precisato questo, il dato del 2005, confrontato con gli anni precedenti non appare esaltante: il saldo è in forte diminuzione rispetto al 2004 che appare, nella serie storica, un anno anomalo. Il dato 2005 invece appare in linea con la componente di fondo dal 2001 che registra una progressiva riduzione, con l'eccezione del 2004, confermata e accentuata con il dato 2005. Insomma, si può dire che con il 2005 si è ripreso con forza quel trend negativo che vede il saldo occupazionale ridursi ogni anno considerevolmente (40/50%) dal 2001 ad oggi.

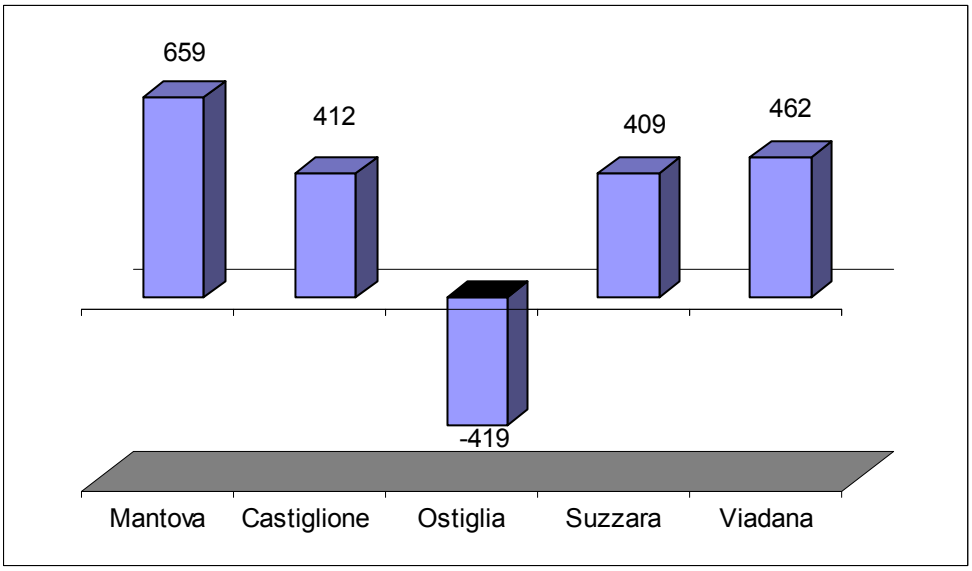
Graf. 3 - Saldo avviamenti cessazioni 2001-2005



Il dato del saldo (+1523) risulta essere una sintesi di andamenti differenziati sia per quanto riguarda la dinamica temporale sia per le aree territoriali.

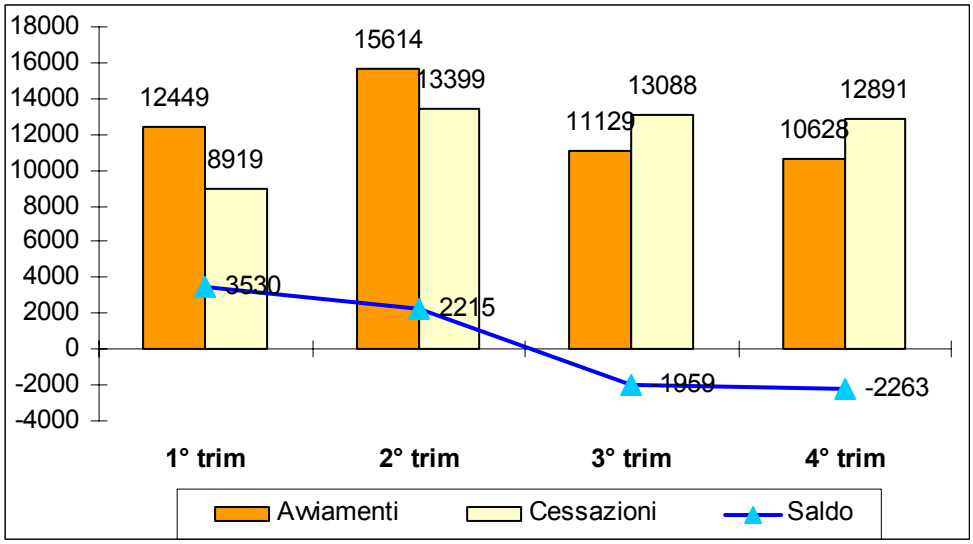
Quest'ultima differenziazione evidenzia il dato negativo di Ostiglia (-419) e la diversa entità dei saldi positivi nelle altre circoscrizioni. In rapporto alla popolazione risalta il dato di Viadana.

Graf. 4 - Saldo avviamenti cessazioni 2005. Disaggregazioni per Centro dell'Impiego



L'analisi temporale infra 2005 mette in rilievo una netta distinzione tra due periodi: il primo ed il secondo semestre si differenziano nettamente presentandosi, il primo con un saldo positivo anche importante pari a + 5745, mentre il secondo semestre volge al negativo con un –4222. Ecco allora che +1523 annuale risulta essere un dato sintetico di due diverse e decisamente ben distinte fasi temporali che vedono positivi i primi due trimestri e negativi i secondi.

Graf. 5 - Avviamenti/Cessazioni e saldo per trimestri 2005



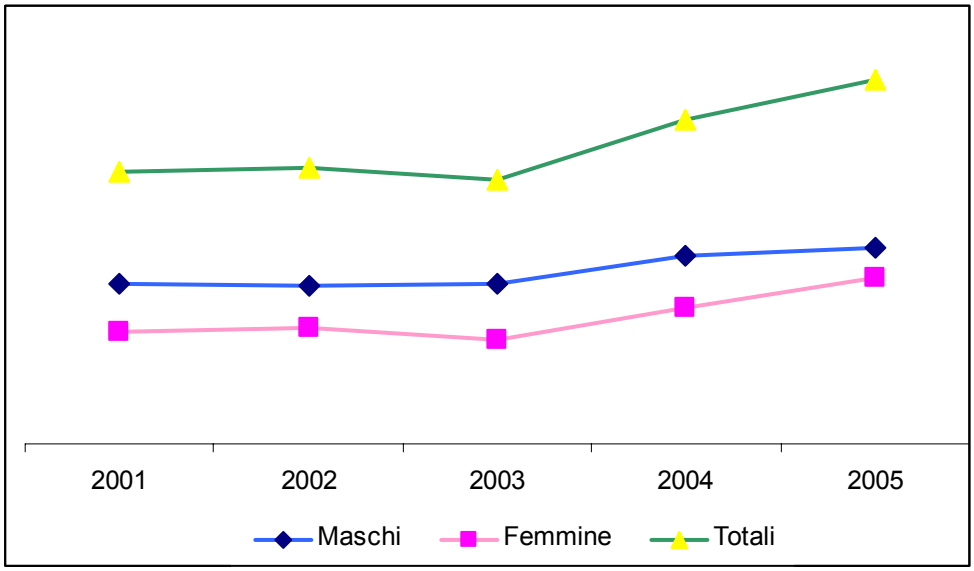
2.2 Gli avviamenti : in incremento pro-capite

Come è noto il dato del saldo si calcola per semplice differenza tra il numero di avviamenti ed il numero di cessazioni che avvengono in un dato periodo di tempo nelle imprese localizzate in una determinata circoscrizione territoriale.
Prendiamo in considerazione in modo distinto le due variabili ed occupiamoci dapprima degli avviamenti.
Nell'analisi del trend storico il numero degli avviamenti risulta in aumento con una accelerazione negli ultimi due anni 2004-2005. E' bene anticipare che l'evoluzione positiva non è dovuta alla maggiore capacità del sistema produttivo di assorbire manodopera, quanto all'introduzione di forme di flessibilità che hanno incrementato il numero di avviamenti che uno stesso lavoratore può registrare durante l'anno. Ciò appare dall'impennata che gli avviamenti fanno registrare proprio a partire dall'introduzione della Legge 30 dall'autunno 2003.

Tav. 8 - Avviamenti per genere – anni 2001-2005

	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi	21.889	21.724	21.933	25.639	26.973
Femmine	15.286	16.002	14.121	18.709	22.847
Totali	37.175	37.726	36.054	44.348	49.820

Graf. 6 - Avviamenti per genere: serie storica 2001-2005



Da quella data il numero di avviamenti è aumentato nel 2004 di circa 8.000 incrementato ulteriormente nel 2005 di 5.500 registrazioni.
Come si può notare anche graficamente, l'aumento nel 2004 registra la stessa intensità sia per i maschi che per le femmine mentre nel 2005 i maschi rallentano ed incrementano le donne fino ad avvicinarsi considerevolmente alla quota di avviamenti maschili. Insomma, il 2005 mostra una netta tendenza all'avvicinamento, in termini di valori assoluti, negli avviamenti ed a ridurre il divario tra maschi e femmine più a causa di un ripiegamento maschile mentre le donne sembrano mantenere un trend di incremento notevole. In ragione di quanto esposto prima , questo rilievo può significare

una maggiore precarietà femminile causata dall'aumento del numero di avviamenti infra anno delle donne mentre gli uomini tendono di più ad una certa stabilità del posto di lavoro.

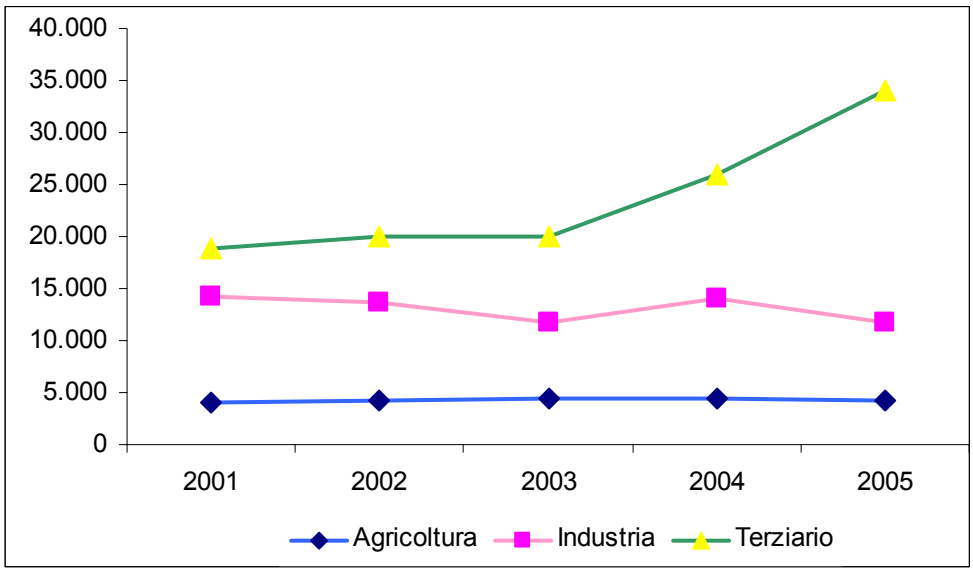
L'impostazione dell'analisi in rapporto al settore di attività economica mostra le storiche vocazioni del territorio mantovano ed il trend specifico per ogni sottosistema produttivo.
La tav. 9 illustra analiticamente l'apporto degli avviamenti nei vari settori per ogni circoscrizione alla determinazione del saldo complessivo. Così appare subito evidente l'apporto determinante dell'agricoltura nell'Ostigliese e la forza del settore terziario nella circoscrizione di Mantova mentre le altre zone della provincia appaiono più equilibrate

Tav. 9 - Avviamenti % per settore produttivo nei C.p.I. della provincia

	2001	2002	2003	2004	2005
Mantova					
Agricoltura	5,8	6,4	8,2	4,4	5,1
Industria	29,1	29,1	25,8	28,7	23,0
Terziario	65,1	64,5	66,0	66,9	71,9
Castiglione d/Stiv.					
Agricoltura	12,1	10,6	13,1	12,4	11,2
Industria	43,8	40,1	37,0	36,5	31,7
Terziario	44,1	49,3	49,9	51,1	57,1
Ostiglia					
Agricoltura	29,1	30,4	29,7	29,6	31,9
Industria	49,4	43,2	43,5	39,5	35,7
Terziario	21,5	26,4	26,8	30,9	32,4
Suzzara					
Agricoltura	8,8	9,4	7,9	8,3	8,2
Industria	43,6	38,8	36,3	34,8	29,0
Terziario	47,6	51,8	55,8	56,9	62,8
Viadana					
Agricoltura	8,0	9,4	10,4	10,4	10,7
Industria	41,7	37,6	38,4	36,1	30,3
Terziario	50,3	53,0	51,2	53,5	59,0
Provincia					
Agricoltura	10,6	11,1	12,0	9,9	8,4
Industria	38,5	36,1	32,8	31,6	23,4
Terziario	50,9	52,8	55,2	58,5	68,2
Totale v.a.	37.503	37.726	36.054	44.348	49.820

Il grafico del trend quinquennale rende visualmente la crescita degli avviamenti nel settore terziario nel complesso della provincia, la sostanziale stabilità della dinamica agricola ed una lieve tendenza al decremento nell'industria, fatto salvo il dato positivo del 2004. La forza di crescita del terziario appare più evidente nella circoscrizione di Mantova.

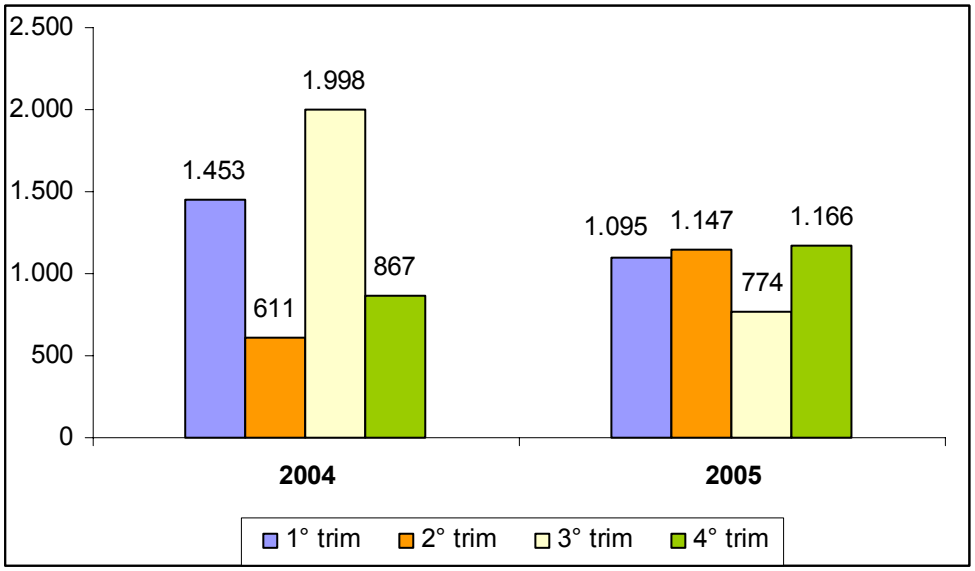
Graf. 7 - Avviamenti per settore di attività economica 2001-2005



2.2.1 Gli avviamenti in agricoltura

L'andamento temporale per trimestri evidenzia per agricoltura una maggiore stabilità ed equilibrio nel 2005 rispetto al 2004, un anno quest'ultimo molto contrastato nei suoi vari periodi. Rimane difficilmente interpretabile il dato del terzo trimestre 2005, una riduzione estremamente forte, che può anche essere attribuita a sfasamenti di registrazione.

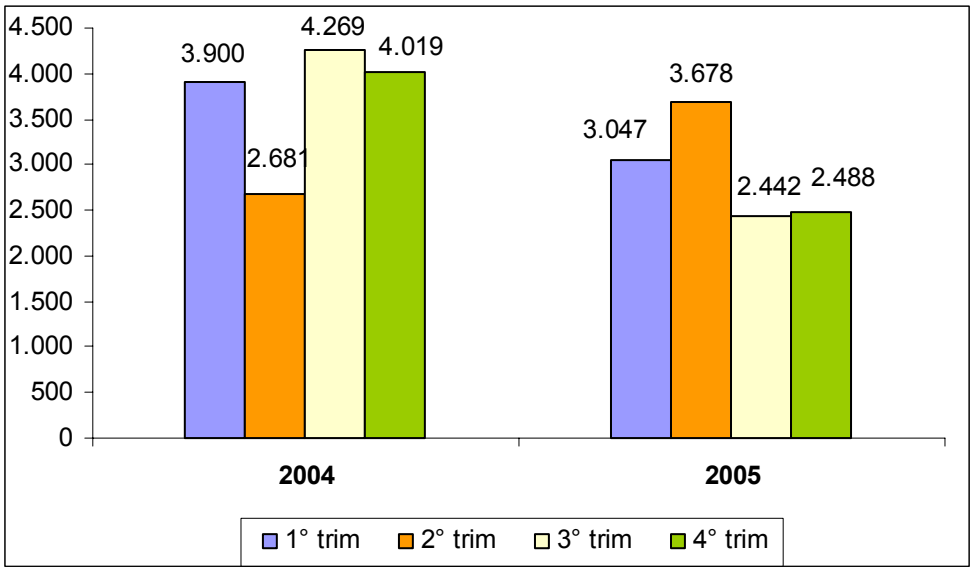
Graf. 8 - Avviamenti in agricoltura: trimestri 2004-2005



2.2.2 Avviamenti nell'industria

Nel 2005 registriamo un andamento anomalo del secondo trimestre con un balzo considerevole sia in termini assoluti che relativi sul trimestre precedente (primo del 2005) e sul corrispondente del 2004. In generale è proprio il secondo trimestre che dà un notevole contributo alla positività del saldo occupazionale, ed in particolare i dati del settore industriale lo confermano.
Nell'arco del quinquennio 2001-2005 il polo industriale di Mantova si conferma in grado di contenere l'andamento negativo più degli altri territori provinciali. In 5 anni si perdono in media dagli undici ai 14 punti percentuali mentre a Mantova solo 6.

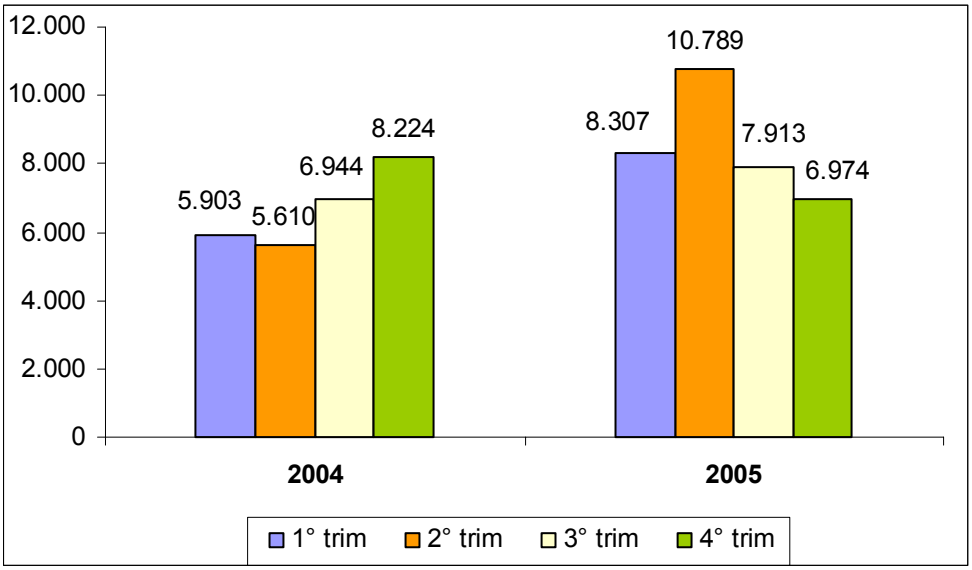
Graf. 9 - Avviamenti nell'industria: trimestri 2004-2005



2.2.3 Avviamenti nel terziario

Anche in questo settore si registra un secondo trimestre molto forte che contrasta con gli andamenti del primo 2005 e del corrispondente anno precedente. Buoni appaiono anche i risultati del primo e del terzo mentre a fine anno, ultimo trimestre, si evidenzia una debolezza soprattutto rispetto al 2004.

Graf. 10 - Avviamenti nel terziario: trimestri 2004-2005



2.2.4 Avviamenti pro-capite: tasso di flessibilità

Come abbiamo già anticipato, il numero di avviamenti registrati dai Centri per l'Impiego della provincia di Mantova non corrisponde al numero di lavoratori, ma al numero totale di volte che si effettua una assunzione nelle imprese mantovane.
Abbiamo perciò individuato un semplice rapporto che mette in relazione i lavoratori residenti nella provincia di Mantova che sono stati coinvolti in avviamenti nelle imprese della stessa provincia .
Il numero di lavoratori residenti in provincia di Mantova coinvolti nelle pratiche di avviamento avvenute nelle imprese localizzate nella stessa provincia sono stati, nell'anno 2005, 22.626, con una prevalenza di maschi (53,2%) rispetto alle femmine (46,8%).
Quasi il 41% dei lavoratori coinvolti in avviamenti sono stati assunti in imprese della circoscrizione di Mantova. Seguono, in ordine di grandezza, Castiglione delle Stiviere, Suzzara, Ostiglia e Viadana.

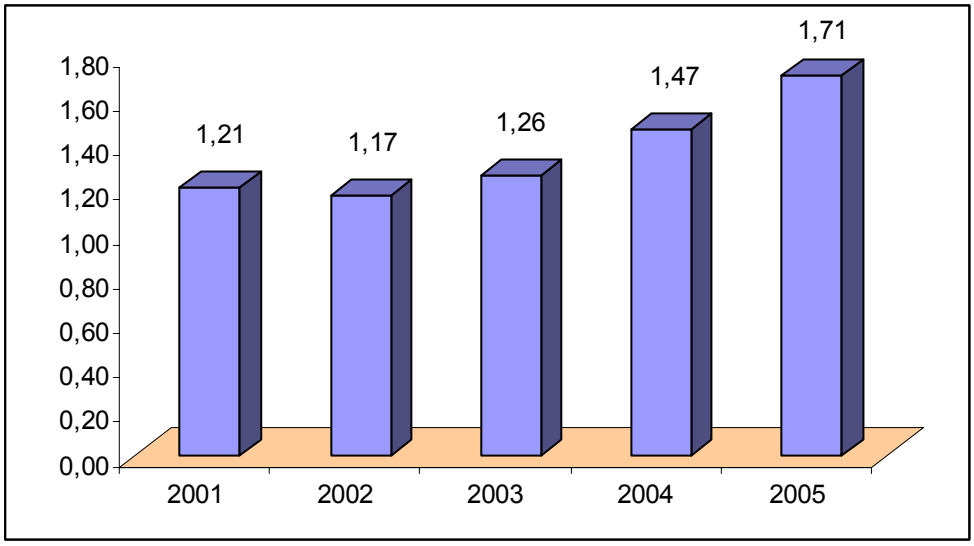
Tav. 10 - Lavoratori coinvolti in avviamenti – Anno 2005

N. Lavoratori	Maschi	Femmine	Tot. Va	Tot %
Mantova	4.953	4.305	9.258	40,9
Castiglione d/Stiviere	3.951	3.083	7.034	31,1
Ostiglia	1.037	996	2.033	9,0
Suzzara	1.262	1.337	2.599	11,5
Viadana	844	858	1.702	7,5
Provincia di Mantova	**12.047**	**10.579**	**22.626**	**100,0**

Rapportando il numero di avviamenti al numero di lavoratori abbiamo calcolato un indicatore che mostra in media quanti avviamenti ha avuto ogni singolo lavoratore durante l'anno. E' possibile considerare questo indicatore come un primo "tasso di flessibilità", o di precarietà. E' un dato ancora grezzo, ricavato dal semplice rapporto tra numero di lavoratori e numero di avviamenti,

senza la verifica diretta del numero di assunzioni per ogni lavoratore coinvolto. Ma è già un dato per molti aspetti significativo che entra in movimento soprattutto in questi ultimi due anni.

Graf. 11 - Tasso di flessibilità (avviamenti procapite) Anni 2001-2005

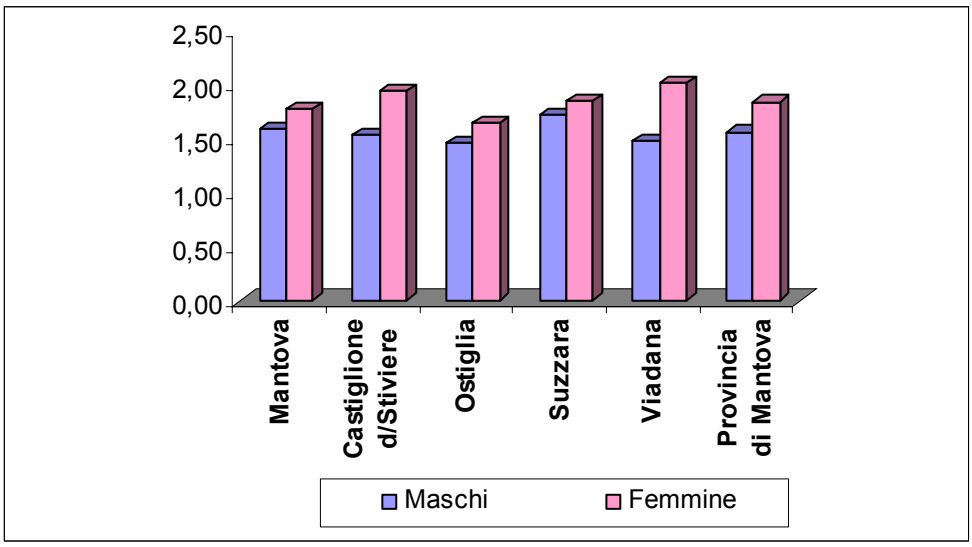


Dunque, il tasso di flessibilità, indica un valore di 1,71 per il totale provinciale : ciò significa che ogni lavoratore ha avuto in media nell'anno una assunzione e 0,70, più di una assunzione e mezza. Non è facile rapportare e razionalizzare statisticamente gli eventi alle persone in essi coinvolte: l'immagine più facile, utilizzando gli interi, è capire che per ogni 3 lavoratori si sono avute 5 assunzioni in un anno.
Più l'indicatore si avvicina ad uno più si può rilevare stabilità nel rapporto di lavoro, più si allontana e maggiore risulta la flessibilità.
La serie storica dal 2001 mostra l'incremento significativo degli avviamenti procapite dal 2003 in poi fino al valore 1,71 del 2005.
Come già anticipato sono le donne ad evidenziare maggiore precarietà nel rapporto di lavoro con un valore di 1,84 mentre gli uomini si fermano a 1,57 mostrando quindi maggiore stabilità.
Allo stesso modo si possono raffrontare le circoscrizioni ed intuire una maggiore stabilità ad Ostiglia ed una maggiore flessibilità a Suzzara.
Significativo è il valore dell'indicatore per le donne del Viadanese che sperimentano ognuna due avviamenti annuali di media (ma anche a Castiglione delle Stiviere il valore si avvicina).

Tav. 11 - Tasso di flessibilità per genere e articolazione territoriale

Avviamenti pro-capite	Maschi	Femmine	Totale
Mantova	1,59	1,78	1,68
Castiglione d/Stiviere	1,54	1,94	1,71
Ostiglia	1,47	1,65	1,56
Suzzara	1,72	1,85	1,90
Viadana	1,49	2,02	1,76
Provincia di Mantova	**1,57**	**1,84**	**1,71**

Graf. 12 - Tasso di flessibilità (avviamenti pro-capite) per articolazione territoriale



Un altro modo di vedere lo stesso fenomeno è illustrato nella Tav. 12.
Scopriamo che il 73,2% dei lavoratori ha avuto un solo avviamento (75,5% maschi e 70,6 femmine) mentre il 13,8 ha avuto due avviamenti in corso d'anno. Seguono poi 1009 lavoratori con tre avviamenti e di seguito fino ai 27 lavoratori (22 donne e 5 uomini) che hanno avuto oltre 20 avviamenti in un anno.

Tav. 12 - Numero di lavoratori per numero di avviamenti - 2005

Numero di avviamenti	Maschi	Femmine	TOT. v.a.	Tot. %
1	9095	7469	16564	73,2
2	1598	1520	3118	13,8
3	493	516	1009	4,5
4	286	317	603	2,7
5	224	189	413	1,8
6	134	149	283	1,3
7	76	109	185	0,8
8	45	60	105	0,5
9	24	49	73	0,3
10	18	37	55	0,2
11	16	42	58	0,3
12	7	20	27	0,1
13	9	22	31	0,1
14	3	11	14	0,1
15	5	11	16	0,1
16	6	7	13	0,1
17	3	10	13	0,1
18	0	6	6	0,0
19	0	7	7	0,0
20	0	6	6	0,0
> 20	5	22	27	0,1
Tot	12.047	10.579	22.626	100,0

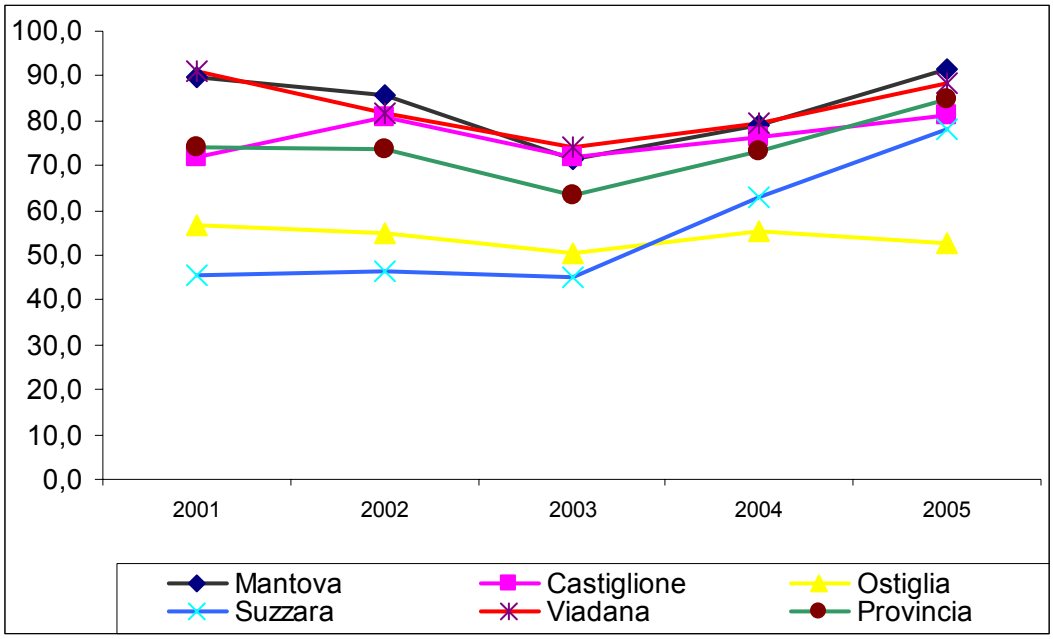
2.2.5 Tasso di femminilizzazione degli avviamenti

Esprime il numero di avviamenti femminili ogni 100 maschili.
In calo fino al 2003 si registra una ripresa degli avviamenti femminili nel 2004 e, ancor più nel 2005. La Tav. 13 mostra un valore totale provinciale di 84,7 avviamenti femminili ogni 100 maschili. A di sopra di questo valore troviamo solo la circoscrizione di Mantova (91,4, il valore più alto) e di Viadana (88,6). Castiglione delle Stiviere, pur mantenendo un lieve incremento, passa da una posizione che lo vedeva sopra la media provinciale ad un valore leggermente inferiore nel 2005. L'area di Suzzara si colloca al di sotto della media provinciale ma fa registrare l'incremento più deciso del tasso di femminilizzazione fino ad avvicinarsi ai valori medi.
Ostiglia rimane ai livelli molto bassi che segnano il suo trend, facendo registrare anche un arretramento rispetto al 2004.

Tav. 13 - Tasso di femminilizzazione degli avviamenti

	2001	2002	2003	2004	2005
Mantova	89,7	85,5	71,6	78,8	91,4
Castiglione	71,7	80,8	72,0	76,2	81,1
Ostiglia	56,5	54,8	50,4	55,5	52,9
Suzzara	45,6	46,5	45,0	63,1	78,0
Viadana	91,0	81,9	74,2	79,6	88,6
Provincia	74,3	73,7	63,6	73,0	84,7

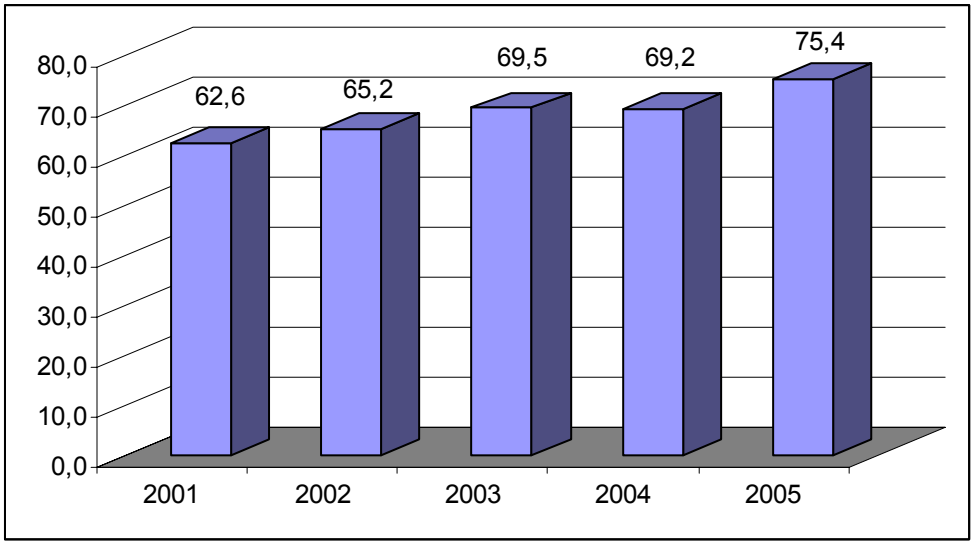
Graf. 13 - Tasso di femminilizzazione degli avviamenti



2.2.6 Tasso di instabilità

E' calcolato rapportando il numero di avviamenti a forme di rapporto limitato nel tempo (tempo determinato e apprendistato) ogni 100 avviamenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato.
Il graf. 14 fa notare il balzo percentuale dei rapporti di lavoro a Tempo Determinato rispetto a quelli stabili a Tempo Indeterminato. E' un trend che si accentua ma che mantiene ancora il rapporto sotto la parità: ciò significa che i contratti a tempo indeterminato sono ancora prevalenti.
L'instabilità è più accentuata per le femmine (78,4) e meno per i maschi (72,8).
I rapporti di lavoro a tempo determinato appaiono pertinenti ad un mercato del lavoro più maturo che coinvolge in leggera prevalenza i cittadini italiani.

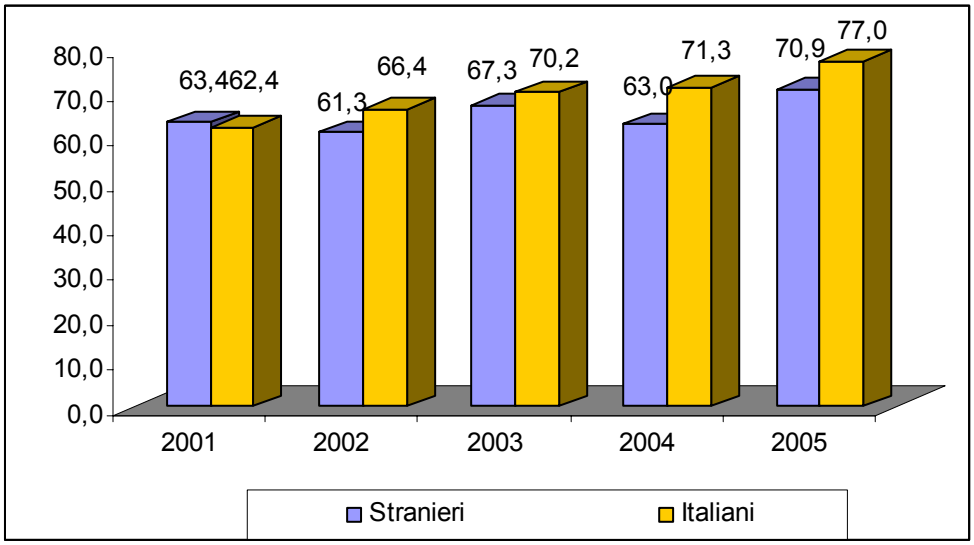
Graf. 14 - Tasso di instabilità – 2001-2005



Tav. 14 - Tasso di instabilità per cittadinanza e genere

	2001	2002	2003	2004	2005
Italiani, di cui:	62,4	66,4	70,2	71,3	77,0
Maschi	56,2	60,7	66,9	68,3	74,4
Femmine	69,5	72,8	74,0	74,7	79,5
Stranieri, di cui:	63,4	61,3	67,3	63,0	70,9
Maschi	62,4	60,3	65,6	61,7	69,8
Femmine	67,2	64,5	71,6	66,3	73,3
Totale, di cui:	62,6	65,2	69,5	69,2	75,4
Maschi	57,8	60,6	66,5	66,1	72,8
Femmine	69,2	71,7	73,6	73,2	78,4

Graf. 15 - Tasso di instabilità per cittadinanza



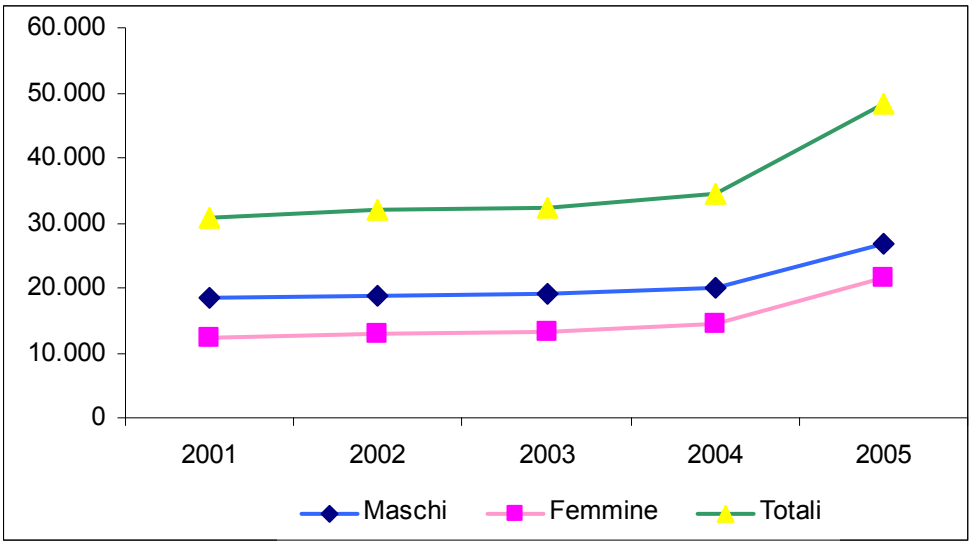
2.3 Le cessazioni dal lavoro

Per cessazioni dal lavoro si intendono tutti gli eventi che portano il lavoratore a cessare il proprio rapporto di lavoro con l'impresa, sia per cause volontarie (dimissioni), sia oggettive (pensionamento, morte) sia normative (termine naturale del rapporto, licenziamento, mobilità).
Le cessazioni nel 2005 hanno visto un notevole incremento, più accentuato dell'incremento degli avviamenti.
Così come riscontrato per gli avviamenti anche le cessazioni fanno registrare un notevole incremento nel 2005 rispetto al 2004: da 34.479 si passa a 48.297 equivalente ad un incremento del 40,1%.
Le cessazioni dal lavoro hanno interessato maggiormente i maschi (55,1%) delle femmine (44,9%).
E' soprattutto il notevole incremento delle cessazioni che determina la riduzione del saldo occupazionale.
L'aumento dei volumi sia per le cessazioni che per gli avviamenti determina l'aumento della dinamicità del mercato del lavoro: si entra e si esce dal sistema produttivo con maggiore intensità del passato.

Tav. 15 - Cessazioni per genere – Anni 2001-2005

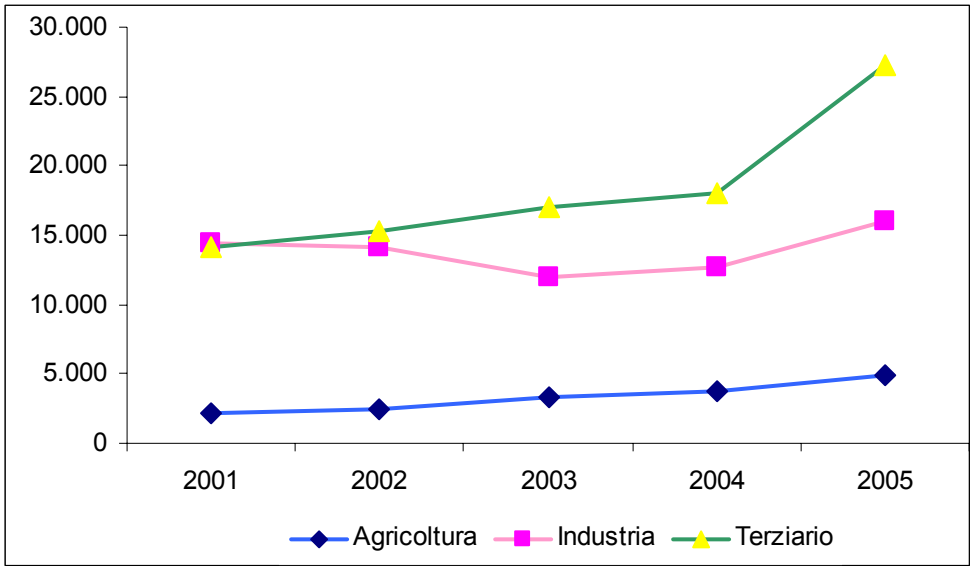
	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi	18.319	18.883	19.184	20.060	26.619
Femmine	12.397	13.071	13.186	14.419	21.678
Totali	30.716	31.954	32.370	34.479	48.297

Graf. 16 - Cessazioni per genere Anni 2001-2005



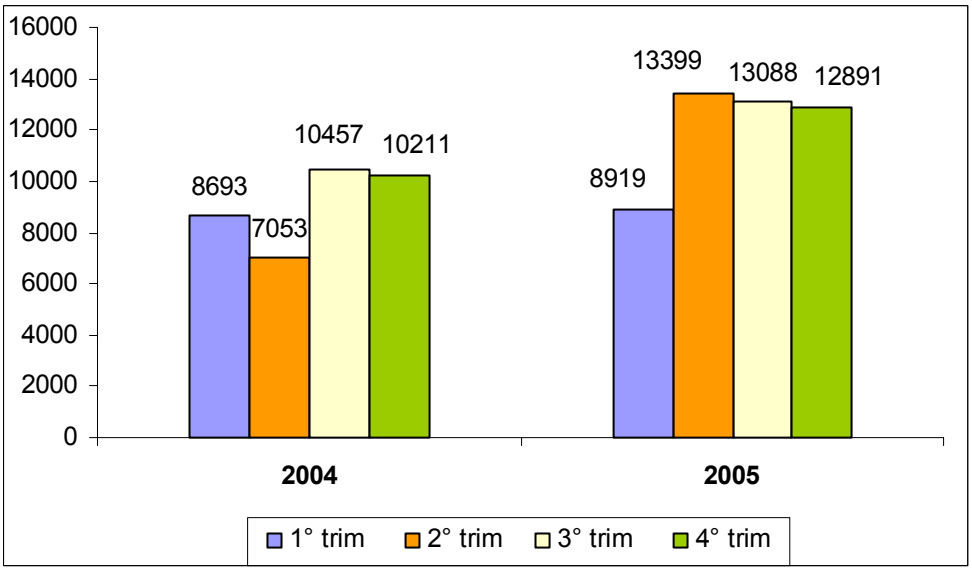
L'analisi per settori di attività economica mostra un settore terziario estremamente vivace nelle cessazioni , in notevole incremento rispetto all'anno precedente. Il Graf. 17 risulta speculare al grafico n. 7 degli avviamenti mostrando forte dinamicità nel settore terziario, una certa ripresa nell'industria dopo due anni di flessione delle cessazioni ed un trend consolidato in agricoltura.

Graf. 17 - Cessazioni per settore di attività economica: anni 2001-2005



La periodizzazione infra anno mostra un notevole incremento delle cessazioni a partire dal secondo trimestre del 2005, con un raddoppio rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente.

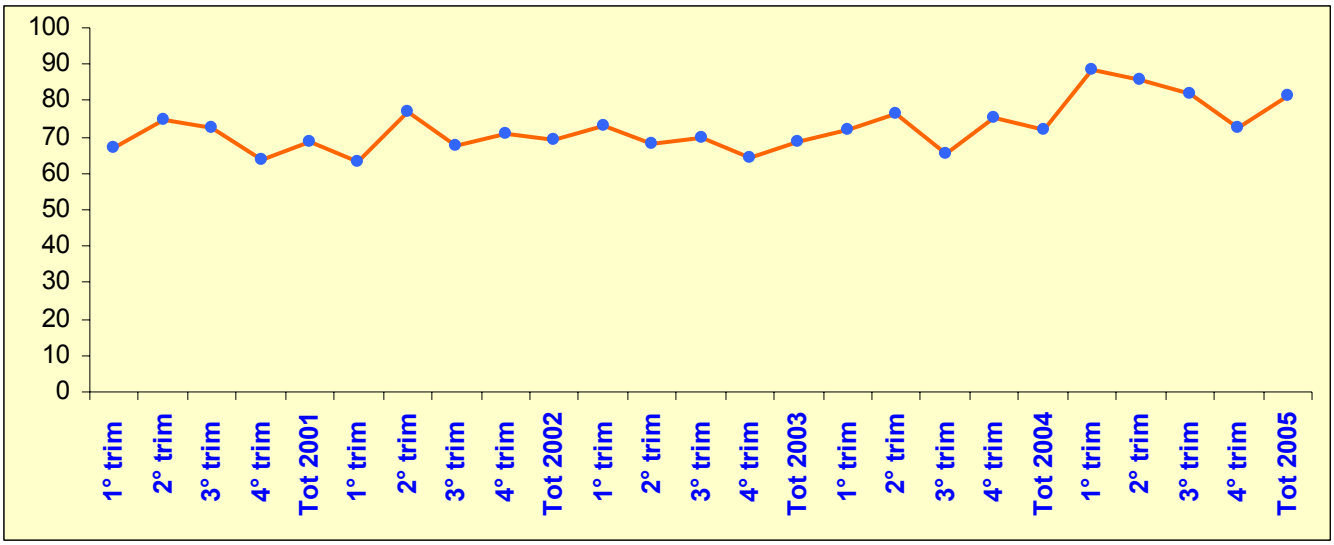
Graf. 18 - Cessazioni totali : trimestri 2004-2005



Le motivazioni della cessazione dal lavoro sono importanti da analizzare per comprendere meglio le dinamiche che si muovono nel mercato del lavoro.
Le maggiori ragioni di cessazione sono di carattere oggettivo, per fine naturale di un contratto a termine che incide, nel 2005 per il 44,0%. Poi vi sono motivazioni soggettive come le dimissioni volontarie per il 36,7%. Altre cause sono più frammentate come mostrano le tavole 16 e 17.
L'analisi delle due principali motivazioni mostra una prevalenza di donne che cessano il rapporto per le cause oggettive della scadenza di un contratto a termine mentre gli uomini fanno maggiore ricorso alle dimissioni volontarie.
Rispetto al 2004 la causa oggettivo del contratto a termine aumenta dal 41,6% al 44,0%, mentre le dimissioni volontarie si riducono dal 41,9 al 36,7.

L'indice di femminilizzazione, che esprime quante donne hanno cessato il rapporto di lavoro rispetto a 100 cessazioni maschili, mantiene i valori attorno ad 80 pur scontando una diversificazione infra anno dove alla cessazione massima del primo trimestre fa riscontro un decremento ed una ripresa delle cessazioni a fine anno 2005. La tendenza conferma l'andamento leggermente positivo della componente di fondo quinquennale.

Graf. 19 - Indice di femminilizzazione delle cessazioni per trimestre 2001-2005



Tav. 16 - Il motivo delle cessazioni - Valori assoluti

	1° trim. 2005			2° trim. 2005			3° trim. 2005			4° trim. 2005			Totale 2005		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Giornaliero	29	61	90	26	32	58	22	19	41	5	8	13	82	120	202
Fine rapporto a termine	1.694	2.102	3.796	2.695	2.881	5.576	2.553	2.713	5.266	3.286	2.963	6.249	10.228	10.659	20.887
Fine cantiere	25	50	75	13	50	63	26	21	47	34	13	47	98	134	232
Risoluzione periodo di prova	102	110	212	186	191	377	165	137	302	133	89	222	586	527	1.113
Passaggi diretti immediati	16	29	45	20	45	65	40	102	142	52	10	62	128	186	314
Dimissioni	1.988	1.228	3.216	3.246	2.039	5.285	3.062	1.934	4.996	2.448	1.500	3.948	10.744	6.701	17.445
Pensionamento	30	12	42	24	15	39	39	23	62	102	25	127	195	75	270
Licenziamento	85	39	124	138	46	184	151	70	221	104	59	163	478	214	692
Riduzione del personale	115	127	242	151	167	318	132	142	274	117	124	241	515	560	1.075
Chiusura azienda	92	129	221	178	197	375	118	158	276	120	104	224	508	588	1.096
decesso, malattia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre cause	71	108	179	83	247	330	86	156	242	110	123	233	350	634	984
Ignota	175	62	237	329	192	521	739	433	1.172	916	332	1.248	2.159	1.019	3.178
Cessazioni Totali	4.422	4.057	8.479	7.089	6.102	13.191	7.133	5.908	13.041	7.427	5.350	12.777	26.071	21.417	47.488

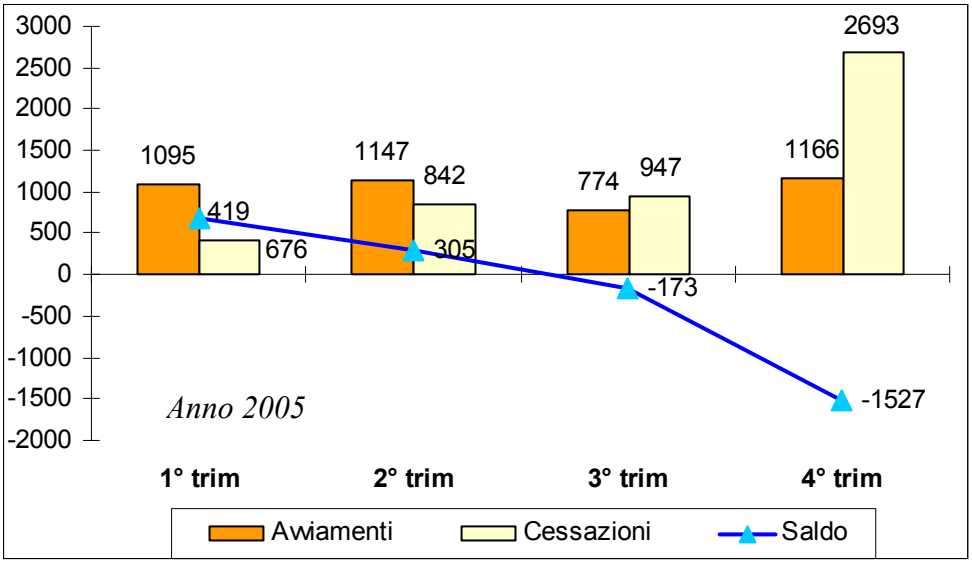
Tav. 17 - Il motivo delle cessazioni - Valori percentuali

	1° trim. 2005			2° trim. 2005			3° trim. 2005			4° trim. 2005			Totale 2005		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Giornaliero	0,7	1,5	1,1	0,4	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3	0,1	0,1	0,1	0,3	0,6	0,4
Fine rapporto a termine	38,3	51,8	44,8	38,0	47,2	42,3	35,8	45,9	40,4	44,2	55,4	48,9	39,2	49,8	44,0
Fine cantiere	0,6	1,2	0,9	0,2	0,8	0,5	0,4	0,4	0,4	0,5	0,2	0,4	0,4	0,6	0,5
Risoluzione periodo di prova	2,3	2,7	2,5	2,6	3,1	2,9	2,3	2,3	2,3	1,8	1,7	1,7	2,2	2,5	2,3
Passaggi diretti immediati	0,4	0,7	0,5	0,3	0,7	0,5	0,6	1,7	1,1	0,7	0,2	0,5	0,5	0,9	0,7
Dimissioni	45,0	30,3	37,9	45,8	33,4	40,1	42,9	32,7	38,3	33,0	28,0	30,9	41,2	31,3	36,7
Pensionamento	0,7	0,3	0,5	0,3	0,2	0,3	0,5	0,4	0,5	1,4	0,5	1,0	0,7	0,4	0,6
Licenziamento	1,9	1,0	1,5	1,9	0,8	1,4	2,1	1,2	1,7	1,4	1,1	1,3	1,8	1,0	1,5
Riduzione del personale	2,6	3,1	2,9	2,1	2,7	2,4	1,9	2,4	2,1	1,6	2,3	1,9	2,0	2,6	2,3
Chiusura azienda	2,1	3,2	2,6	2,5	3,2	2,8	1,7	2,7	2,1	1,6	1,9	1,8	1,9	2,7	2,3
decesso, malattia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre cause	1,6	2,7	2,1	1,2	4,0	2,5	1,2	2,6	1,9	1,5	2,3	1,8	1,3	3,0	2,1
Ignota	4,0	1,5	2,8	4,6	3,1	3,9	10,4	7,3	9,0	12,3	6,2	9,8	8,3	4,8	6,7
Cessazioni Totali	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

2.4 I saldi per settore di attività economica

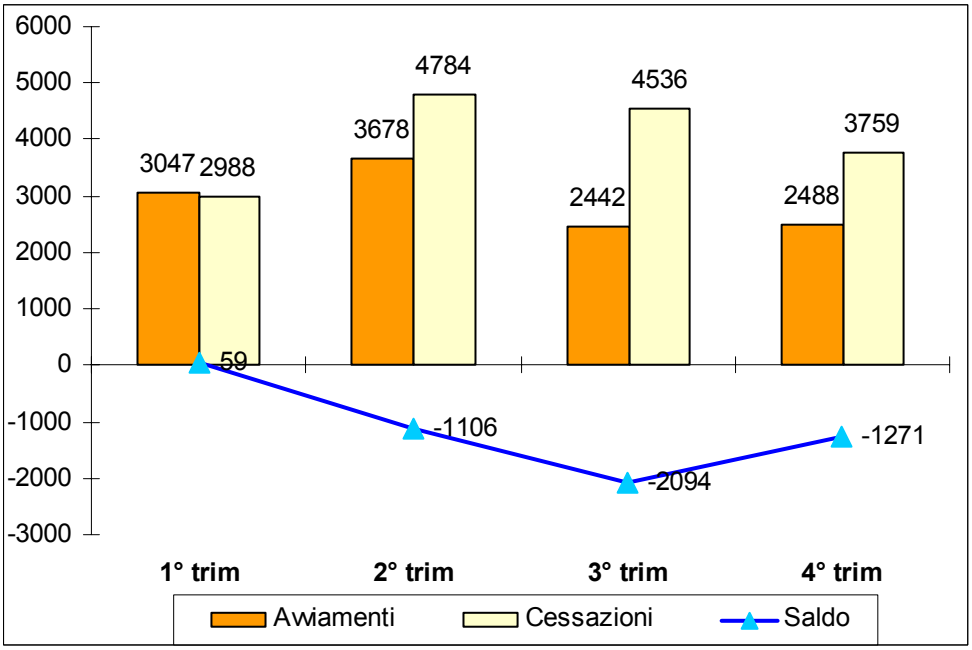
Riassumiamo dunque l'andamento degli avviamenti e delle cessazioni con la differenziazione per settore e per trimestre.
In agricoltura il saldo si mantiene positivo nei primi due trimestri , diventa negativo il terzo e cede con forza nell'ultimo trimestre obbedendo ad una dinamica di stagionalità tipica del settore.

Graf. 20 - Agricoltura: avviamenti/cessazioni e saldo per trimestri 2005



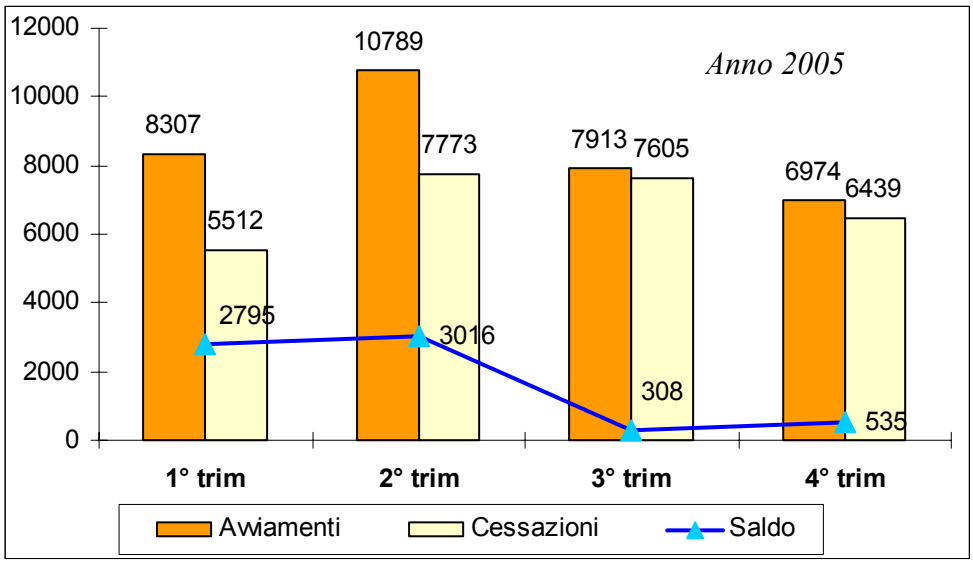
Nell'industria il saldo occupazionale si mantiene negativo fin dall'inizio anno e si accentua nel terzo trimestre con una ripresa positiva nel quarto.

Graf. 21 - Industria: avviamenti/cessazioni e saldo per trimestri 2005



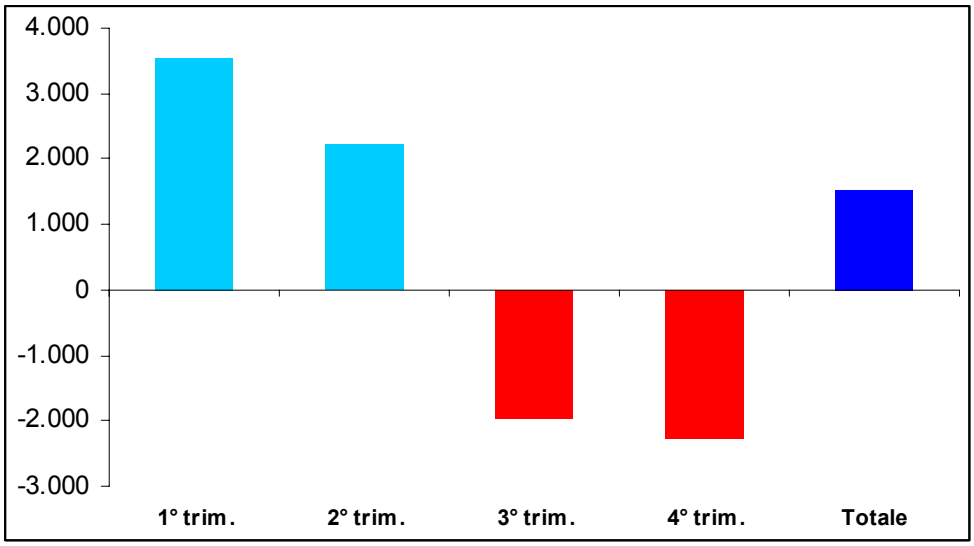
L'unico settore a mostrare un saldo occupazionale sempre positivo è il terziario, anche se nel secondo semestre dell'anno si avvicina a valori minimi non riuscendo quindi a compensare la negatività di industria ed agricoltura.

Graf. 22 - Terziario: avviamenti/cessazioni e saldo per trimestri 2005



L'andamento annuale è rappresentato quindi da un primo semestre positivo e da un secondo semestre negativo.

Graf. 23 - Saldo avviamenti/cessazioni per trimestri 2005



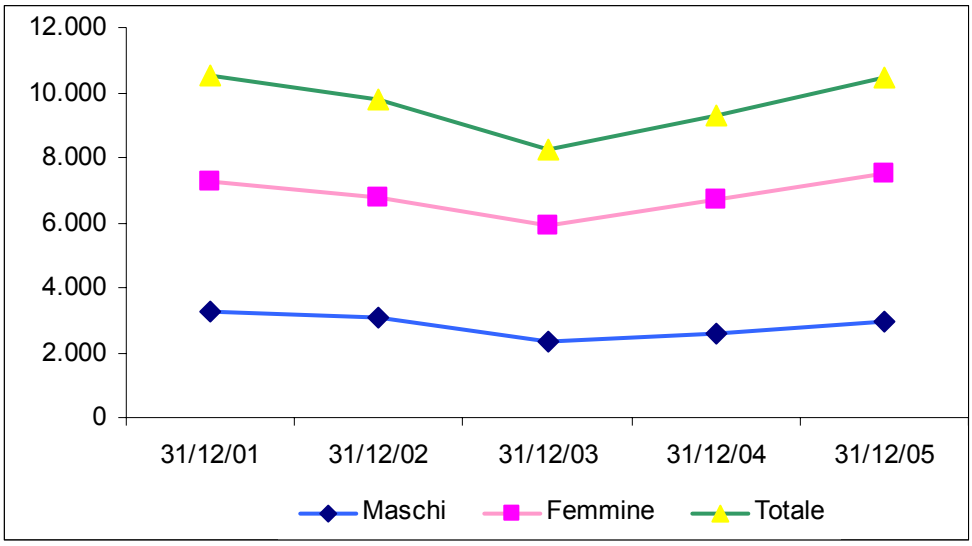
3. Iscritti alle liste di collocamento

L'altra fonte informativa che l'archivio unico dei Centri per l'Impiego è in grado di fornire è il numero di iscritti alle liste di collocamento considerato come stock di iscritti ad una certa data che corrisponde all'ultimo giorno di ogni mese. Confrontando le entità degli iscritti nel tempo si ha la dinamica di chi sta cercando lavoro in quel momento.
Le informazioni possono riguardare sia il numero assoluto di iscritti in quel momento nelle liste dei CpI della Provincia (dati di stock) sia il numero di persone che si sono iscritte in un dato periodo, per esempio un trimestre (dati di flusso).
Analizziamo dapprima i dati di stock.
Al 31 dicembre 2005 risultavano iscritti alle liste di collocamento nei CpI provinciali 10.461 persone, 2964 maschi e 7497 femmine. Il dato globale è in incremento rispetto al 2004 e tendenzialmente riprende il dato del 2001.
Il segnale è quello dunque di una ripresa di iscrizioni alle liste.
Questa ripresa è incrementata in misura maggiore dalle iscrizioni femminili.

Tav. 18 - Stock degli iscritti alle liste di collocamento a fine anno solare per genere (Anni 2001-2005)

	31/12/01	31/12/02	31/12/03	31/12/04	31/12/05
Maschi	3.247	3.051	2.329	2.614	2.964
Femmine	7.264	6.759	5.930	6.697	7.497
Totale	10.511	9.810	8.259	9.311	10.461

Graf. 24 - Iscritti alle liste per genere – Anni 2001-2005

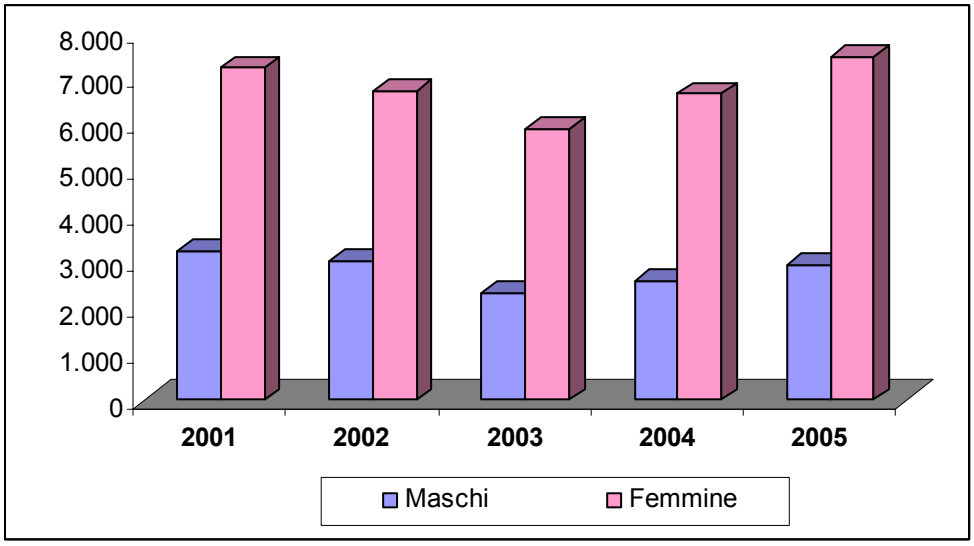


Tav. 19 - Iscritti alle liste di collocamento – stock annuale per settore di attività e CpI

	31/12/01	31/12/02	31/12/03	31/12/04	31/12/05
Mantova					
Agricoltura	0,9	1,0	0,5	0,6	0,6
Industria	17,3	16,0	15,8	14,7	14,6
Terziario	25,9	43,6	50,0	49,1	49,6
Non classificabili in alcun settore	55,8	39,4	33,6	35,6	35,2
Totale (%)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	4.401	4.022	4.135	3.487	3.787
Variazione annua		-8,6	2,8	-15,7	8,6
Castiglione d/Stiv.					
Agricoltura	2,7	1,9	1,0	1,0	1,1
Industria	32,3	29,6	31,1	32,0	32,9
Terziario	24,5	28,1	28,7	28,8	29,6
Non classificabili in alcun settore	40,5	40,4	39,3	38,1	36,4
Totale (%)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	2.328	2.178	2.048	2.381	2.782
Variazione annua		-6,4	-6,0	16,3	16,8
Ostiglia					
Agricoltura	13,2	11,7	10,5	7,6	6,0
Industria	21,2	20,1	22,4	20,0	20,5
Terziario	16,6	23,5	28,2	32,3	35,2
Non classificabili in alcun settore	49,0	44,7	38,9	40,1	38,3
Totale (%)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	1.550	1.530	1.407	1.328	1.447
Variazione annua		-1,3	-8,0	-5,6	9,0
Suzzara					
Agricoltura	2,5	2,4	2,1	1,0	1,0
Industria	23,9	23,8	26,6	28,5	28,5
Terziario	20,4	23,1	23,5	26,0	26,7
Non classificabili in alcun settore	53,2	50,7	47,9	44,5	43,8
Totale (%)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	1.244	1.145	1.343	1.186	1.357
Variazione annua		-8,0	17,3	-11,7	14,4
Viadana					
Agricoltura	2,6	2,1	1,4	0,6	0,6
Industria	31,0	27,7	28,2	25,7	26,3
Terziario	22,1	27,8	27,9	31,7	32,1
Non classificabili in alcun settore	44,3	42,4	42,5	42,0	41,0
Totale (%)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	988	935	1.073	886	959
Variazione annua		-5,4	14,8	-17,4	8,2
Provincia					
Agricoltura	3,5	3,1	2,4	1,8	1,6
Industria	23,3	21,7	21,6	22,5	23,2
Terziario	23,2	33,1	36,0	37,1	37,7
Non classificabili in alcun settore	50,0	42,1	40,0	38,6	37,5
Totale (%)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	10.511	9.810	8.259	9.311	10.422
Variazione annua		-6,7	-15,8	12,7	11,9

La variazione annua provinciale è pari a +11,9 mentre le circoscrizioni territoriali che registrano valori più alti della media sono Castiglione delle Stiviere (+16,8%) e Suzzara (+14,4).
Il dato dell'andamento delle iscrizioni è, come sempre, un dato che va interpretato nel contesto perché può significare che il sistema industriale richiama occupazione e quindi incrementi le iscrizioni oppure che le liste si affollano per mancanza di lavoro. In questo attuale contesto l'interpretazione, vista anche la riduzione del saldo occupazionale, propende per la seconda ipotesi.

Graf. 25 - Stock iscritti alle liste di collocamento al 31 dicembre di ogni anno – per genere



Tav. 20 - Indice di femminilizzazione dello stock degli iscritti alle liste di collocamento per settori produttivi (Anni 2001-2005)

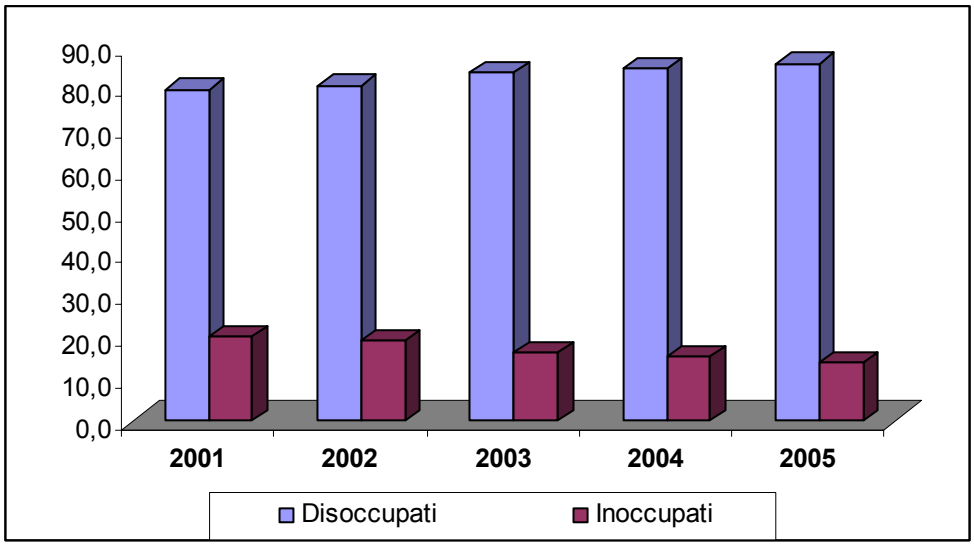
	31/12/01	31/12/02	31/12/03	31/12/04	31/12/05
Agricoltura	83	76	83	82	67
Industria	117	123	149	159	155
Terziario	385	306	357	343	350
Non classificabili in alcun settore	271	267	287	285	274
Totale	**224**	**222**	**255**	**256**	**252**

Gli iscritti alle liste di collocamento comprendono due categorie: i disoccupati, ovvero gli occupati che hanno perso temporaneamente l'occupazione e ne cercano un'altra, gli inoccupati, per lo più giovani in cerca di prima occupazione.
A conferma della riflessione precedente si nota un lieve incremento dei disoccupati ed una flessione delle persone in cerca di prima occupazione.
Anche l'analisi per età conferma una diminuzione di giovani in cerca di occupazione.

Tav. 21 - Stock iscritti alle liste di collocamento a fine anno - % di disoccupati ed in cerca di prima occupazione a confronto – Anni 2001-2005

	31/12/01	31/12/02	31/12/03	31/12/04	31/12/05
Disoccupati	79,8	80,7	83,7	84,7	86,0
Inoccupati	20,2	19,3	16,3	15,3	14,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Graf. 26 - Stock iscritti alle liste di collocamento al 31 dicembre di ogni anno - per liste di iscrizione



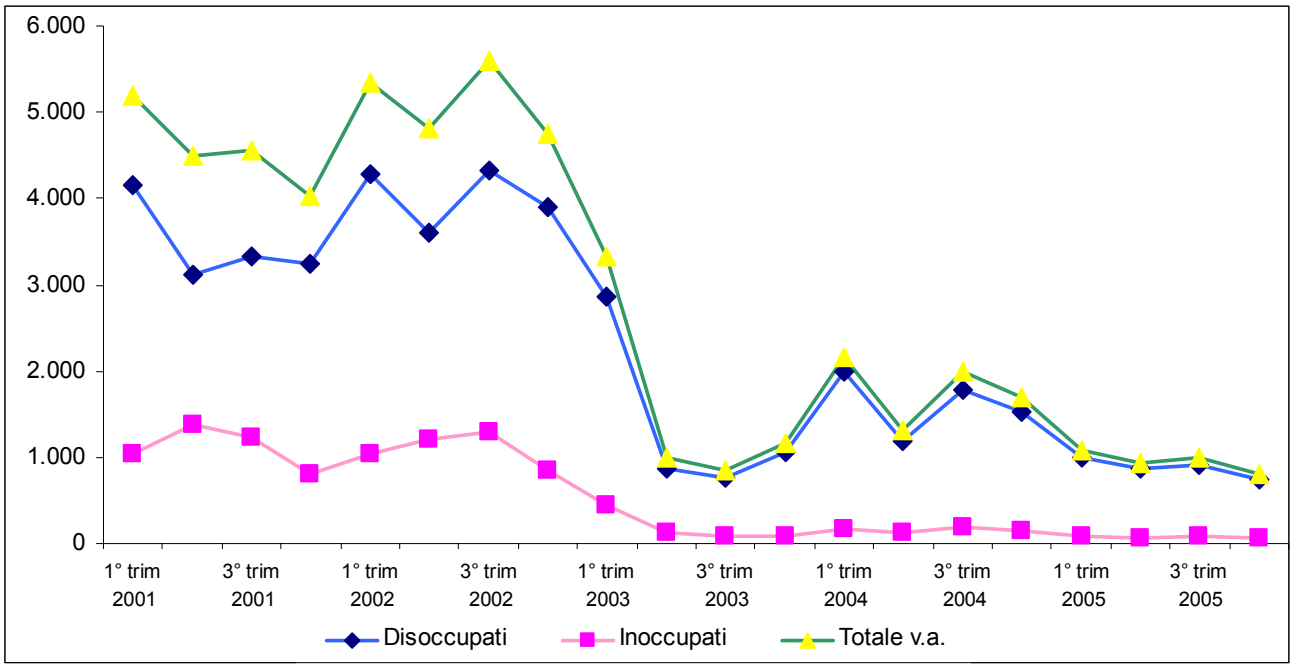
Tav. 22 - Iscritti alle liste di collocamento - dati di stock per fasce di età - Anni 2001-2005

	31/12/01	31/12/02	31/12/03	31/12/04	31/12/05
<25 anni	21,1	19,5	13,4	11,1	9,4
25 – 29 anni	12,8	14,6	14,7	13,6	12,7
30 anni e oltre	66,1	65,9	71,9	75,3	77,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tav. 23 - Iscritti alle liste di collocamento – dati di stock: stranieri ogni 100 italiani

	31/12/01	31/12/02	31/12/03	31/12/04	31/12/05
Mantova	23,1	24,9	5,8	6,8	6,0
Castiglione d/Stiviere	14,5	14,3	25,8	23,2	24,1
Ostiglia	11,9	11,1	6,1	6,0	5,1
Suzzara	18,0	16,8	8,6	11,2	12,5
Viadana	12,4	12,0	8,1	10,2	8,8
Provincia	**14,5**	**14,3**	**11,9**	**11,4**	**12,0**

Graf. 27 - Iscritti alle liste di collocamento: dati di flusso

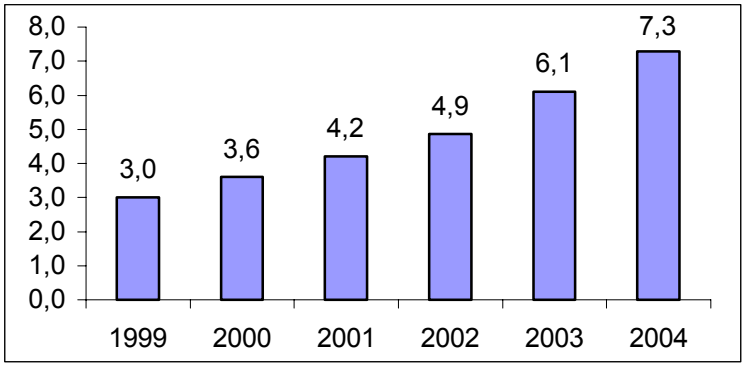


4. Gli avviamenti al lavoro e le iscrizioni alle liste di collocamento dei cittadini extracomunitari

4.1 La popolazione extracomunitaria nel contesto socio-economico generale

Apriamo il nostro approfondimento sul ruolo che all'interno del mercato del lavoro provinciale gioca la componente extracomunitaria, con un riferimento agli indicatori socio-demografici più generali, in modo da contestualizzare più efficacemente la successiva analisi.
Il dato più aggiornato a tutt'oggi disponibile riguarda il peso relativo della cittadinanza extracomunitaria sul territorio provinciale (Graf. 28). Coerentemente ad un trend che, comprensibilmente, non sembra ancora conoscere battute d'arresto, essa continua a rafforzare la propria rilevanza demografica, attestandosi nel 2004 alla quota di 7,3 stranieri extracomunitari ogni 100 residenti. In termini assoluti ciò vale a dire che su oltre 390.000 residenti, si sono rilevati poco più di 28.500 cittadini provenienti da paesi in via di sviluppo o a forte pressione migratoria.
Ricordiamo, peraltro, che le cifre percentuali riferite al 2000 (ultimo anno a cui sono aggiornate le statistiche regionali e nazionali disponibili), si manifestano su livelli ben superiori sia alla media lombarda, sia a quella nazionale. Se a Mantova, nel 2000, vi erano 3,6 extracomunitari ogni 100 residenti, in Lombardia essi scendevano a 3,3 ed ad un ancora più basso 2,3 a livello nazionale.
Si rileva dunque un territorio provinciale che, almeno dai dati attualmente a nostra disposizione, sembra essere generalmente in grado di attirare ulteriori forze lavoro rispetto alla media regionale e nazionale: la maggiore presenza di cittadini extracomunitari appare costituirne in tal senso un macro-segnale, sebbene da contestualizzare successivamente in relazione ai settori produttivi e al profilo professionale degli inserimenti occupazionali.

Graf. 28 – Cittadini extracomunitari ogni 100 residenti



Fonte: Amministrazione Provinciale – Osservatorio sull'immigrazione; ISTAT – Censimento della popolazione - Amministrazione Provinciale – Servizio Pianificazione, Innovazione, Controlli e Statistiche

4.2 Gli avviamenti al lavoro dei cittadini extracomunitari

In linea con un mercato del lavoro provinciale che continua ad attirare forze lavoro esterne, il dato relativo agli avviamenti al lavoro[2] (Tav. 24) mostra un 2005 che si chiude con 12.607 inserimenti lavorativi afferenti a stranieri extracomunitari; una cifra in incremento del 158% rispetto allo stesso fenomeno registrato nell'anno base 2000 (4.875). Ci sembra un dato significativo specie se, esaminando il volume globale degli avviamenti (cittadini italiani e stranieri insieme), il totale di quest'anno si manifesta, con i suoi 49.820 casi, su livelli nettamente superiori rispetto ai valori stabili attorno ai circa 37.000 unità del 2001-2002-2003 e rispetto al 2004, il cui valore si è innalzato a 44.348 assunzioni.

Dalla Tav. 26 si può, infatti, notare come l'indice degli avviamenti di cittadini extracomunitari nel periodo 2000-2005 sia in netta crescita, in special modo negli anni 2003-2005.

Tav. 24 - Avviamenti al lavoro di cittadini extracomunitari per genere in v.a.

Extracomunitari avviati	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi	3.876	5.651	5.842	6.717	8.541	8.532
Femmine	999	1.656	2.015	2.443	3.565	4.075
Totale	4.875	7.307	7.857	9.160	12.106	12.607

Tav. 25 - Avviamenti al lavoro di cittadini extracomunitari per genere in %

Extracomunitari avviati	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi	79,5	77,3	74,4	73,4	70,5	67,7
Femmine	20,5	22,7	25,6	26,6	29,5	32,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tav. 26 - Numeri indici degli avviamenti di extracomunitari nel periodo 2000-2005, base 2000=100

Extracomunitari avviati	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi	100	145	150	173	220	220
Femmine	100	165	201	244	357	408
Totale	100	150	161	188	248	258

Ad un ampliamento complessivo degli avviamenti al lavoro, che passano dai 37.503 del 2001 ai 49.820 del 2005, corrisponde un aumento degli inserimenti occupazionali degli extracomunitari, che passano dai 7.307 del 2001 a 12.607 unità del 2005.

Si rileva, pertanto, una presenza di 34 soggetti extracomunitari ogni 100 italiani nell'anno 2005, contro un 24, un 34 e 37 rispettivamente dell'anno 2001, 2003 e 2004 (Tav. 27).

[2] Come già ribadito nel corso dei precedenti rapporti, per avviamenti al lavoro non si intende il numero complessivo di persone inserite nel mondo del lavoro, bensì l'ammontare complessivo delle assunzioni: dunque eventi riferiti a tutti coloro che iniziano a lavorare presso aziende aventi sede nella provincia di Mantova, indipendentemente dalla effettiva residenza dei soggetti assunti.

L'analisi per genere degli avviamenti al lavoro (Tav. 27) indica che nel 2005 si sono rilevati 21,7 avviamenti al lavoro di donne extracomunitarie ogni 100 italiane, contro gli 11,6 del 2001 e i 23,5 del 2004; per gli uomini il dato corrisponde ai 35,6 nel 2001, 43,9 nel 2003 e 49,5 del 2004 mentre nel 2005 è del 46,2.

Tav. 27 - Avviamenti di cittadini extra comunitari ogni 100 cittadini italiani

Genere	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi	35,6	36,8	43,9	49,5	46,2
Femmine	11,6	14,4	21,2	23,5	21,7
Totale	24,2	26,3	34,0	37,5	33,9

4.2.1 Gli avviamenti per settore produttivo e qualifica professionale

Proseguiamo la ricognizione sugli avviamenti al lavoro che coinvolgono cittadini extracomunitari nei vari settori produttivi (Tav. 28).
I tre macrosettori analizzati presentano sostanzialmente la medesima dinamica evolutiva già riscontrata in corrispondenza del volume complessivo degli avviamenti:

1. l'agricoltura si orienta ad un leggero aumento della propria quota relativa;
2. l'industria diminuisce il proprio peso occupazionale
3. il terziario mostra una crescita che va a compensare il decremento del secondario

Oltre tali tendenze preme rilevare i differenti livelli percentuali che caratterizzano gli inserimenti occupazionali della popolazione extracomunitaria rispetto al complessivo mercato del lavoro.
Il collocamento dei cittadini extracomunitari sembra ridefinire il proprio assetto iniziale. La forte presenza nel settore agricolo tende a ridimensionarsi rimanendo tuttavia percentualmente superiore al collocamento di italiani. Diminuisce l'avviamento nel settore industriale ed incrementa, quasi a livello dei cittadini italiani, nel settore terziario.
Prendendo a riferimento i totali relativi al 2005, l'agricoltura diminuisce il proprio peso percentuale passando, tra gli extracomunitari, dal 18,1% delle forze lavoro complessive del 2001 al 14,2%; l'industria è il settore che diminuisce con evidenza nell'ultimo anno con un peso attestato al 23,4% per il totale complessivo e del 24,4% per gli extracomunitari;il terziario ha richiamato nel 2005 il 68,2% delle assunzioni lavorative totali, mentre tra gli extracomunitari le stesse si attestano al 61,4%; Confrontando infine queste percentuali con le stesse rilevate l'anno precedente, emergono le seguenti dinamiche: a fronte del consistente aumento del terziario (15,5%), si ridimensiona in modo netto il settore industriale (-12,3%) e in misura più contenuta il settore agricolo (-3,2%) (Tav. 28 e Tav. 29).

Tav. 28 - Avviamenti di cittadini extracomunitari per settore economico (%)

Settore economico	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	18,2	18,1	19,6	17,4	14,2
Industria	41,5	36,3	34,4	36,7	24,4
Terziario	40,3	45,6	46,0	45,9	61,4
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	7.307	7.857	9.160	12.106	12.607

Tav. 29 - Avviamenti complessivi (italiani ed extracomunitari) per settore economico (%)

Settore economico	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	10,6	11,1	12,0	9,9	8,4
Industria	38,5	36,1	32,8	31,6	23,4
Terziario	50,9	52,8	55,2	58,5	68,2
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	37.507	37.726	36.054	44.348	49.820

Con riferimento alla Tav. 30, che distingue gli avviamenti di extracomunitari secondo la qualifica professionale, emerge che l'81,1% dei soggetti è occupato con profili professionali generici.

Tav. 30 - Avviamenti di cittadini extracomunitari per qualifica professionale (%)

Qualifica professionale	2001	2002	2003	2004	2005
Apprendisti	4,2	4,6	3,4	5,0	3,5
Generici	79,8	79,1	82,6	81,1	81,1
Qualificati	10,3	9,3	7,4	5,9	4,5
Specializzati	4,4	4,2	3,5	4,2	7,2
Impiegati	1,3	2,8	3,1	3,8	3,7
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	7.307	7.857	9.160	12.106	12.607

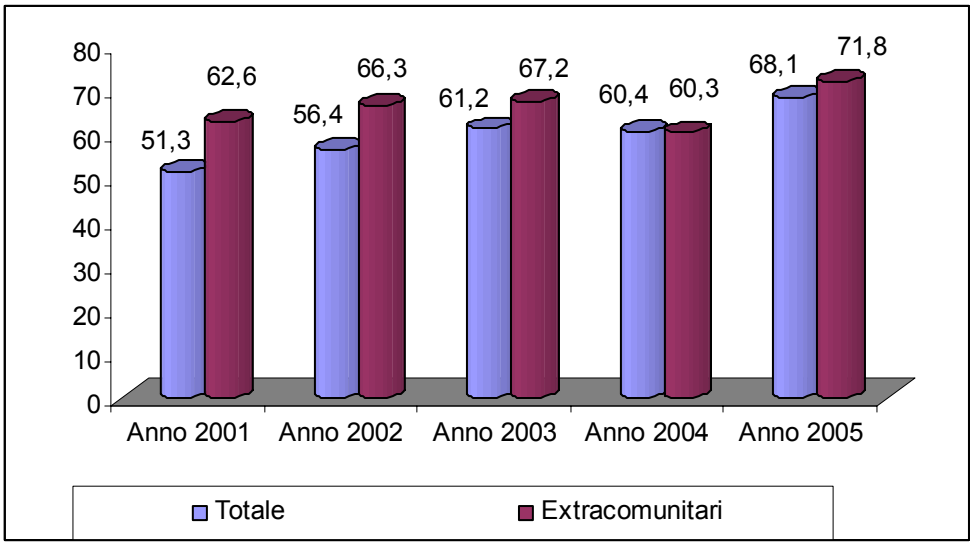
4.2.2 Gli avviamenti nelle loro tipologie contrattuali

L'analisi degli inserimenti occupazionali delle persone di cittadinanza extracomunitaria in base alla tipologia di contratto subordinato (Tav. 31 e Graf. 29) segnala un sempre maggiore rafforzamento della modalità a tempo determinato: la percentuale annuale di questo tipo di avviamenti sul totale evidenzia un incremento rispetto agli anni precedenti, raggiungendo la quota del 71,8%.
Come compenso di tale incremento si rileva la contrazione dei contratti conclusi a tempo indeterminato: sempre con riferimento al totale annuale, nel 2005 essi coprono il 10,5% degli inserimenti lavorativi, contro il 21,0% dell'anno precedente e il 25,3 del 2001.
Comparando questo indicatore con quello analogo relativo al complessivo mercato del lavoro, possiamo constatare come in una dinamica generale volta alla flessibilizzazione dell'occupazione, il segmento extracomunitario, con il già citato 71,8% di contratti a tempo determinato stipulati nel 2005, accentui la sua precarietà in rapporto agli analoghi contratti conteggiati sull'intero territorio provinciale (68,1%) (Graf. 29).

Tav. 31 - Avviamenti di cittadini extracomunitari per tipologia di contratto (%)

Tipo di contratto	2001	2002	2003	2004	2005
Tempo parziale	6,6	7,1	9,2	13,6	14,2
Tempo determinato	62,6	66,3	67,2	60,3	71,8
Formazione lavoro	1,3	1,0	0,7	0,1	0,0
Apprendistato	4,2	4,5	3,4	5,0	3,5
Tempo Indeterminato	25,3	21,1	19,5	21,0	10,5
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	7.307	7.857	9.160	12.106	12.607

Tav. 29 – Quota di contratti a tempo determinato tra gli avviamenti (%)



4.2.3 Gli avviamenti nei loro principali tratti socio-demografici: età e titolo di studio

L'analisi degli avviamenti di persone extracomunitarie in base ai loro tratti socio-demografici non mostra significativi cambiamenti.
Si rafforza leggermente la presenza di inserimenti lavorativi effettuati nei confronti di persone di età compresa tra i 25 e i 29 anni (Tav. 32), che dal 18,6% del 2001 passa al 24,1% del 2004 e del 2005; resta invece pressoché invariata la quota di avviamenti di persone comprese tra i 18 ed i 24 anni (17,1%) o di minorenni (1,2%). Il leggero incremento rilevato va a discapito delle persone con oltre trent'anni, che rispetto al totale del 2001 del 62,8% scendono al 55,5 del 2004 e al 57,6% del 2005.

Tav. 32 - Avviamenti di cittadini extracomunitari per fasce d'età (%)

per fasce di età	2001	2002	2003	2004	2005
meno di 18 anni	1,6	2,2	1,6	1,3	1,2
da 18 a 24 anni	17,0	17,6	18,2	19,0	17,1
da 25 a 29 anni	18,6	21,1	22,3	24,1	24,1
30 anni e oltre	62,8	59,0	58,0	55,5	57,6
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	7.307	7.857	9.160	12.106	12.607

Anche dal punto di vista del titolo di studio (Tav. 33), la situazione del 2005 conferma sostanzialmente la stessa dell'anno precedente: gli avviamenti al lavoro continuano ad essere realizzati in relazione a persone che non detengono per il 95% dei casi alcun titolo di studio.

Tav. 33 - Avviamenti di cittadini extracomunitari per titolo di studio (%)

per titolo di studio	2001	2002	2003	2004	2005
nessuno	94,6	93,4	95,3	95,7	94,7
obbligo	5,0	6,2	4,4	4,0	4,8
diploma	0,3	0,2	0,3	0,3	0,4
laurea	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	7.307	7.857	9.160	12.106	12.607

4.2.4 La distribuzione degli avviamenti sul territorio

Osservando gli avviamenti al lavoro di cittadini extracomunitari nei diversi Centri per l'Impiego (Tav. 34), il dato su base annuale ci conferma una struttura del mercato del lavoro pressoché stabile. In lieve aumento appare l'avviamento a Mantova mentre un calo è registrato a Castiglione. Le altre zone della provincia fanno registrare piccole variazioni.

Tav. 34 - Avviamenti di cittadini extracomunitari per Centro per l'Impiego (%)

Centro per l'Impiego	2001	2002	2003	2004	2005
Mantova	28,8	26,3	24,4	30,5	33,5
Castiglione d/Stiv.	37,2	36,4	32,5	37,1	34,1
Ostiglia	10,6	12,5	13,0	12,5	11,5
Suzzara	16,3	17,4	20,3	11,1	11,9
Viadana	7,1	7,4	9,8	8,8	9,0
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	7.307	7.857	9.160	12.106	12.607

Dal punto di vista dell'appartenenza di genere (Tav. 35), il già citato incremento dell'incidenza femminile appare ripercuotersi in maniera differente sulle singole circoscrizioni territoriali.
In lieve aumento rispetto al 2004 appare l'avviamento registrato dai Centri per l'Impiego di Mantova e Suzzara; in sensibile incremento è anche il C.p.I. di Castiglione d/Stiviere (+4%) contro il calo registrato dal C.p.I. di Ostiglia (-5%); stabile il C.p.I. di Viadana.

Tav. 35 - Tasso di femminilizzazione (donne ogni 100 uomini) degli avviamenti per Centri per l'Impiego

Centro per l'Impiego	2001	2002	2003	2004	2005
Mantova	35	45	50	56	57
Castiglione d/Stiv.	38	46	45	44	48
Ostiglia	19	19	24	32	27
Suzzara	10	15	21	31	32
Viadana	32	31	40	33	33
Provincia di Mantova	29	34	36	42	48

Seguendo la disaggregazione degli avviamenti lavorativi afferenti a cittadini extracomunitari per singoli Centri per l'Impiego, possiamo trarre indicazioni specificando anche il settore produttivo in cui avviene l'inserimento occupazionale (Tav. 36).
All'interno di un territorio provinciale dove i cittadini extracomunitari sono inseriti soprattutto nel settore terziario (61,4%), seguito dal 24,4% dell'industria e dal 14,2% dell'agricoltura, troviamo aree territoriali come quella di Ostiglia, in cui quest'ultimo settore detiene una rilevanza primaria, con il 52,1% degli avviamenti effettuati per l'intero 2005.

Tav. 36 - Avviamenti di cittadini extracomunitari per settore produttivo e circoscrizione territoriale. Un confronto tra gli anni 2001, 2002, 2003, 2004 e 2005.

Settore produttivo	Mantova					Castiglione d/Stiv.				
	2001	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*	*2001*	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*
Agricoltura	10,6	10,4	12,6	7,7	7,7	19,7	17,7	23,3	19,0	16,8
Industria	29,6	27,0	24,5	32,9	25,7	46,4	39,8	35,4	43,3	35,3
Terziario	59,8	62,6	62,9	59,4	66,6	33,9	42,5	41,3	37,7	47,9
Totale %	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Tav. 36 – segue

Settore produttivo	Ostiglia					Suzzara				
	2001	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*	*2001*	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*
Agricoltura	44,2	48,9	45,4	45,0	52,1	11,8	9,8	8,0	13,4	13,9
Industria	50,7	43,2	42,8	34,0	25,1	36,8	35,8	44,7	39,1	34,5
Terziario	5,1	7,8	11,8	21,0	22,7	51,4	54,4	47,3	47,5	51,6
Totale %	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

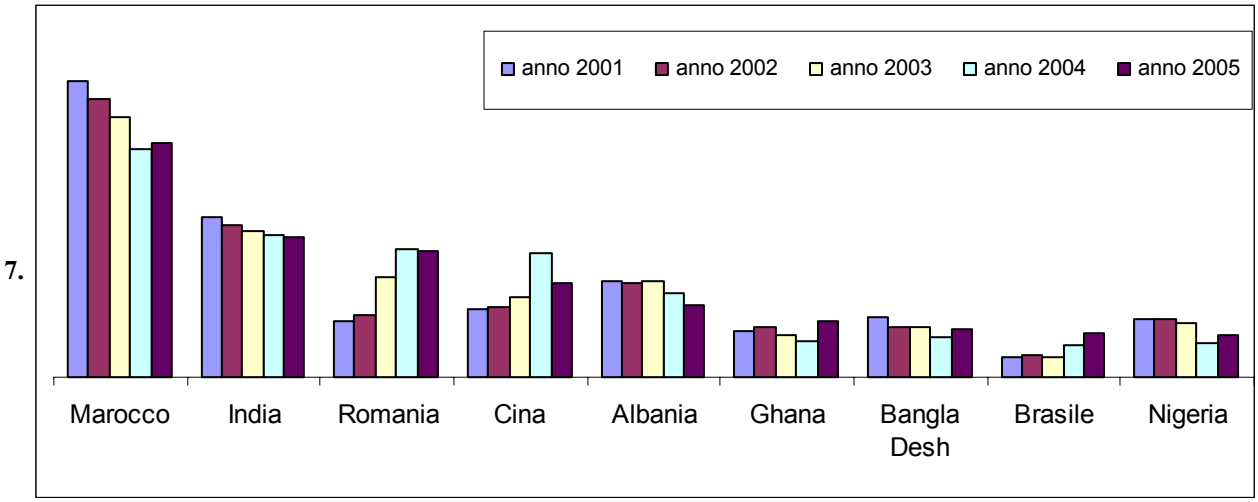
Tav. 36 – segue

Settore produttivo	Viadana					Provincia				
	2001	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*	*2001*	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*
Agricoltura	15,9	14,3	18,2	17,3	20,2	18,2	18,1	19,6	17,4	14,2
Industria	61,8	42,2	39,0	38,8	30,1	41,5	36,3	34,4	36,7	24,4
Terziario	22,3	43,4	42,8	43,9	49,7	40,3	45,6	46,0	45,9	61,4
Totale %	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Completiamo lo sguardo agli avviamenti dei cittadini extracomunitari esaminandone la provenienza per cittadinanza (Graf. 30).
E' la nazionalità marocchina a confermarsi quella più coinvolta negli inserimenti occupazionali (19,7% degli avviamenti dell'intero 2005), seguita da un significativamente inferiore 11,8% della nazionalità indiana, dal 10,6 della nazionalità rumena, dal 7,9% di quella cinese e dal 6% della nazionalità albanese. Altre nazionalità sono caratterizzate da una minore consistenza numerica (Ghana col 4,8%, Bangla Desh 4%, Brasile 3,8%, Nigeria 3,6%).

Sono valori in parte coerenti con il trend occupazionale nazionale, in parte invece coerenti alle specificità socio-economiche locali. A Mantova i marocchini mantengono il primato delle assunzioni coerentemente alla situazione nazionale. Si ridimensiona la presenza tunisina e albanese, mentre quella pakistana si mantiene stabile. Sottolineiamo infine la crescita degli avviamenti di soggetti con nazionalità rumena.
Inoltre emerge con significatività la nazionalità indiana che a livello nazionale non trova affatto riscontro: proponiamo l'ipotesi che ciò sia legato alla spiccata caratterizzazione agricola e zootecnica del nostro territorio provinciale.

Tav. 30 – Gli avviamenti secondo le nazionalità più frequenti (%), negli anni 2001-2005.



4.3 Gli iscritti extracomunitari alle liste di collocamento

Analogamente allo stock generale degli iscritti presso le liste di collocamento redatte dai diversi Centri per l'Impiego della provincia, nell'anno 2005 anche il sottogruppo degli extracomunitari presenta, con le sue 1.113 unità, un incremento rispetto agli anni 2003 e 2004 (Tav. 37), in parallelo con l'incremento totale degli iscritti.
L'esame del tasso di incidenza mostra che vi sono 11,9 cittadini extracomunitari iscritti alle liste di collocamento ogni 100 italiani (Tav. 39).
L'incremento rilevato rappresenta la sommatoria delle dinamiche che caratterizzano l'occupazione straniera maschile e femminile.
L'incidenza relativa dei lavoratori maschi extracomunitari scende dal 2000 al 2005 da 23,7 a 17,3, mentre quella femminile scende da 10,8 a 10,0. Quella maschile è da attribuire soprattutto a coloro che si dichiarano disoccupati (da 25,3 a 18,8) e, in secondo luogo, agli inoccupati (da 16,7 a 13,5); quella femminile è stabile per le disoccupate e in lieve aumento per le inoccupate (da 27,2 del 2001 al 28,8 del 2005).

Tav. 37 - Cittadini extracomunitari iscritti alle liste di collocamento al 31-12 2001-05 - (v.a.)

	31/12/01			31/12/02			31/12/03			31/12/04			31/12/05		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Disoccupati	540	377	917	402	419	821	283	335	618	299	382	681	398	422	820
Inoccupati	82	331	413	68	335	403	32	226	258	40	234	274	39	254	293
Totale	662	708	1.330	470	754	1.224	315	561	876	339	616	955	437	676	1.113

Tav. 38 - Cittadini extracomunitari iscritti alle liste di collocamento al 31-12 2001-05 in %.

	31/12/01			31/12/02			31/12/03			31/12/04			31/12/05		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Disoccupati	40,6	28,4	69,0	32,8	34,2	67,0	32,3	38,2	70,5	31,3	40,0	71,3	35,8	37,9	73,7
Inoccupati	6,2	24,8	31,0	5,6	27,4	33,0	3,7	25,8	29,5	4,2	24,5	28,7	3,5	22,8	26,3
Totale	46,8	53,2	100,0	38,4	61,6	100,0	36,0	64,0	100,0	33,5	64,5	100,0	39,3	60,7	100,0

Tav. 39 - Cittadini extracomunitari iscritti alle liste di collocamento ogni 100 italiani al 31-12 2001-05

	31/12/01			31/12/02			31/12/03			31/12/04			31/12/05		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Disoccupati	25,3	7,1	12,3	18,7	8,5	11,6	16,1	7,4	9,8	15,0	7,3	9,4	17,8	7,1	10,1
Inoccupati	16,7	27,2	24,2	15,7	31,7	27,1	12,3	27,3	23,7	14,5	26,9	23,9	13,5	28,8	25,0
Totale	23,7	10,8	14,5	18,2	12,6	14,3	15,6	10,4	11,9	14,9	10,1	11,4	17,3	10,0	11,9

Anche l'analisi degli extracomunitari iscritti presso le liste di collocamento a seconda del settore produttivo a cui ci si dichiara disponibili (tav. 40) aggiunge ulteriori elementi interpretativi al quadro che andiamo componendo.
A fine 2005 scendono le iscrizioni dei generici, di coloro che non indicano precisamente uno specifico settore di occupazione (dal 56% del 31-12-01 al 45,3%).
Si rafforza invece l'orientamento verso l'industria ed il terziario (rispettivamente al 28,7%, contro il 22,3 di quattro anni prima, e al 23,9%, contro il 15,5% dello stesso periodo).

Tav. 40 - Cittadini extracomunitari iscritti alle liste di collocamento per settore (%)

Settore produttivo	al 31-12-2001	al 31-12-2001	al 31-12-2001	al 31-12-2001	al 31-12-2001
Agricoltura	6,2	4,7	2,6	2,0	2,1
Industria	22,3	24,4	25,0	26,5	28,7
Altre attività	15,5	19,2	21,7	23,8	23,9
Non classificati	56,0	51,7	50,7	47,7	45,3
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	1.330	1.224	876	955	1.113

L'analisi del rapporto tra extracomunitari ed italiani per settore produttivo (tav. 41) permette di rilevare come la prima componente demografica vada ad incidere sui diversi settori produttivi in modo differente.
La quota dei non classificabili in alcun settore presenta la maggior frequenza di stranieri rispetto al totale (14,8 contro 11,9).
L'agricoltura presenta una frequenza di stranieri rispetto al totale in notevole calo rispetto all'anno 2001 (-11,8 punti percentuali), ma in aumento di 4,6 rispetto al 2004.
Nell'industria la presenza extracomunitaria è in lieve aumento: dai 13,8 candidati al lavoro ogni 100 italiani nel 2001 si passa ai 14,0 del 2003 e ai 15,2 del 2005.
Il terziario, invece, che già presenta un'incidenza minore di extracomunitari (7,2) rispetto allo stock complessivo delle liste di collocamento, vede tale presenza ridimensionarsi ulteriormente (-2,0) rispetto all'anno 2001.

Tav. 41 - Cittadini extracomunitari iscritti ogni 100 italiani per settore

Settore produttivo	al 31-12-2001	al 31-12-2001	al 31-12-2001	al 31-12-2001	al 31-12-2001
Agricoltura	29,2	23,1	13,0	12,8	17,4
Industria	13,8	16,4	14,0	13,7	15,2
Altre attività	9,2	7,8	6,8	7,0	7,2
Non classificati	16,5	18,1	15,5	14,5	14,8
Totale	14,5	14,3	10,6	11,4	11,9

Globalmente possiamo affermare, infine, che si è verificata una diminuzione delle iscrizioni al Collocamento per effetto dell'applicazione del decreto legge 181/2002. Tale decreto legge richiede che per la condizione di iscrizione al collocamento il lavoratore dia la propria immediata e pronta disponibilità al lavoro; tuttavia, a partire dal 2004 le iscrizioni al collocamento sono, di nuovo, aumentate per gli extracomunitari come pure per gli italiani.
Riportiamo di seguito i valori assoluti su cui è stato calcolato l'indice di composizione dei cittadini extracomunitari ogni 100 italiani iscritti alle liste di collocamento.

Tav. 42 - Stranieri e italiani iscritti presso le liste di collocamento (dati di stock al 31-12 degli anni 2001-05)

	al 31-12-2001									al 31-12-2002								
	Stranieri			Italiani			Totale			Stranieri			Italiani			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Disoccupati	540	377	917	2.133	5.341	7.474	2.673	5.718	8.391	402	419	821	2.148	4.949	7.097	2.550	5.368	7.918
Inoccupati	82	331	413	492	1.215	1.707	574	1.546	2.120	68	335	403	433	1.056	1.489	501	1.391	1.892
Totale v.a.	622	708	1.330	2.625	6.556	9.181	3.247	7.264	10.511	470	754	1.224	2.581	6.005	8.586	3.051	6.759	9.810

Tav. 42 – (segue)

	al 31-12-2003									al 31-12-2004								
	Stranieri			Italiani			Totale			Stranieri			Italiani			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Disoccupati	283	335	618	1.753	4.541	6.294	2.036	4.876	6.912	299	382	681	1.999	5.211	7.210	2.298	5.593	7.891
Inoccupati	32	226	258	261	828	1.089	293	1.054	1.347	40	234	274	276	870	1.146	316	1.104	1.420
Totale v.a.	315	561	876	2.014	5.369	7.383	2.329	5.930	8.259	339	616	955	2.275	6.081	8.356	2.614	6.697	9.311

Tav. 42 – (segue)

	al 31-12-2005								
	Stranieri			Italiani			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Disoccupati	398	422	820	2.238	5.901	8.139	2.636	6.323	8.959
Inoccupati	39	254	293	289	881	1.170	328	1.135	1.463
Totale v.a.	437	676	1.113	2.527	6.782	9.309	2.964	7.458	10.422

4.4 Sintesi

L'analisi degli avviamenti di persone di cittadinanza extracomunitaria nelle imprese aventi sede nella provincia di Mantova mostra nell'anno 2005 un aumento rispetto al quinquennio 2000-2004.
Il dato dell'anno 2005 registra 12.607 inserimenti lavorativi per i cittadini extracomunitari: una cifra in incremento del 158% rispetto all'anno base 2000 (Tav. 26).

L'incremento degli avviamenti per extracomunitari rimane in tutti gli anni percentualmente superiore alla media generale.
L'analisi degli inserimenti occupazionali in base alla tipologia di contratto subordinato segnala un sempre maggiore rafforzamento della modalità a tempo determinato: il totale annuale di questo tipo di avviamenti pone in evidenza un incremento rispetto al 2004 di 11,5 punti percentuali. (Tav. 31).
Possiamo, quindi, constatare come in una generale dinamica volta alla flessibilizzazione dell'occupazione, il segmento della popolazione extracomunitaria si attesti su valori equivalenti a quelli del complessivo mercato del lavoro.
Permane una struttura pressoché stabile dei dati per quanto concerne i tratti socio-demografici delle persone coinvolte e il loro titolo di studio.

Il totale provinciale degli avviamenti per settore produttivo rivela invece la sintesi di realtà differenti, dove terziario, industria ed agricoltura si combinano in maniera talvolta alquanto divergente. Rimane la prevalenza agricola nell'inserimento lavorativo extracomunitario mentre il settore terziario emerge come nuovo orizzonte di occupazione.
Per quanto riguarda gli avviamenti secondo le nazionalità più presenti sul territorio, si conferma la nazionalità marocchina come quella più rappresentata, seguita da quella indiana e rumena.

Si nota, inoltre, un aumento negli ultimi anni di cittadini ghanesi, del Bangla-Desh, brasiliani e nigeriani, mentre si registra un calo negli avviamenti di cittadini tunisini, albanesi e ucraini.

Passando, poi, all'analisi degli iscritti presso le liste di collocamento, il sottogruppo degli extracomunitari presenta, con le sue 1.113 unità al 31-12-05, un volume superiore rispetto sia al 31-12-04 (955) sia rispetto al 31-12-03 (876) ma inferiore sia al 31-12-02 (1.224) che al 31-12-2001 (1.330) (tav. 37).

Gli iscritti al Collocamento ritornano a salire di numero a partire dal 31-12-2004, dopo che erano diminuiti con la introduzione del D.Lgs. 181/2000, come vedremo nella pagine successive.

5. I contratti di lavoro atipico

5.1 Gli avviamenti per tipologia contrattuale

Per contratti di lavoro atipico intendiamo tutti quei contratti di lavoro che non rientrano nella tipologia del contratto a tempo indeterminato (TI). Tra questi sono compresi i contratti a tempo determinato (TD), l'apprendistato, i contratti di formazione e lavoro (CFL) e i giornalieri. I contratti stipulati seguendo la normativa della Legge 30/2003 (Legge Biagi) rientrano nella tipologia Tempo Determinato.

Sulla base delle coordinate interpretative già tracciate nel commento generale sugli avviamenti al lavoro e delle iscrizioni alle liste di collocamento, ci concentriamo in questa sezione sulla dinamica degli inserimenti occupazionali rilevati in corrispondenza delle diverse tipologie di contratto.

Il primo dato da tenere presente riguarda *il ridimensionamento degli avviamenti al lavoro sulla base di un contratto a Tempo Indeterminato* (Tav. 43*).*
Un confronto sintetico a base annuale pone in evidenza come questa forma contrattuale, attestata nel 2001 al 35,1% degli avviamenti, scenda negli anni successivi al 31,3% del 2002, al 27,3% del 2003, al 27,8% del 2004 e al 22,4% del 2005. In quest'ultimo anno è evidente l'accentuarsi del fenomeno.
A compensare il citato decremento degli inserimenti occupazionali più stabili è soprattutto il simmetrico incremento delle forme contrattuali atipiche.
Negli ultimi cinque anni questi contratti passano infatti dal 64,9% del 2001 al 68,7% del 2002 e poi al 72,7% del 2003, al 72,2% del 2004 e al 77,6% del 2005.
Dunque, l'incremento delle forme atipiche di contratto di lavoro raggiunge e supera la quota dei tre quarti dei contratti stipulati. Ogni quattro avviamenti al lavoro, tre rientrano nella categoria "atipico".

Osservando il graf. 31 si pone in evidenza la divaricazione dell'andamento del lavoro atipico con l'andamento del lavoro a tempo indeterminato: la linea del lavoro atipico è in decisa salita mentre quella del lavoro a Tempo Indeterminato è in lieve discesa; il primo aumenta passando da oltre 25.000 unità del 2001 a più di 39.000 del 2005; il secondo, da 13.704 unità del 2001, cala a 11.297 del 2005.
L'esame della tav. 47 dei numeri indici degli avviamenti per tipologia contrattuale, con anno base il 2001, posto uguale a 100, mette in luce che le assunzioni a tempo determinato sono aumentate di 71 punti nell'arco di cinque anni; per quelle dei giornalieri l'aumento è stato quasi di 200 punti mentre per quelle a tempo indeterminato si ha una diminuzione di 18 punti.
La modalità dei contratti di formazione e lavoro si è quasi azzerata nel periodo che va dal 2001 al 2005.

Anche da questo punto di vista si configura dunque un mercato del lavoro provinciale in grado effettivamente di creare nuovi posti di lavoro, anche se caratterizzati da una precarietà e da una flessibilità sempre più evidenti.

Tav. 43 - Avviamenti per tipologia di contratto (anni 2001-2005) – v.a.

	Anno 2001			Anno 2002			Anno 2003			Anno 2004			Anno 2005		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Tempo Indeterminato	9.106	4.598	13.704	8.134	3.963	12.097	6.963	2.987	9.950	8.024	4.324	12.348	7.035	4.262	11.297
Tempo Determinato	10.854	9.174	20.028	11.823	9.950	21.773	12.921	9.374	22.295	14.961	11.881	26.842	17.863	16.436	34.299
Apprendistato	2.038	1.646	3.684	1.967	1.500	3.467	1.687	1.124	2.811	2.226	1.539	3.765	1.902	1.385	3.287
C. F. L.	694	433	1.127	570	292	862	398	167	565	182	39	221	23	21	44
Giornalieri	142	352	494	141	290	431	363	435	798	420	817	1.237	586	888	1.474
Totale v.a.	22.834	16.203	39.037	22.635	15.995	38.630	22.332	14.087	36.419	25.813	18.600	44.413	27.409	22.992	50.401

Tav. 44 - Avviamenti per tipologia di contratto (anno 2001 – 2005) - %

	Anno 2001			Anno 2002			Anno 2003			Anno 2004			Anno 2005		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Tempo Indeterminato	39,9	28,4	35,1	35,9	24,8	31,3	31,2	21,2	27,3	31,1	23,2	27,8	25,7	18,5	22,4
Tempo Determinato	47,5	56,6	51,3	52,2	62,2	56,4	57,9	66,5	61,2	58,0	63,9	60,4	65,2	71,5	68,1
Apprendistato	8,9	10,2	9,4	8,7	9,4	9,0	7,6	8,0	7,7	8,6	8,3	8,5	6,9	6,0	6,5
C. F. L.	3,0	2,7	2,9	2,5	1,8	2,2	1,8	1,2	1,6	0,7	0,2	0,5	0,1	0,1	0,1
Giornalieri	0,6	2,2	1,3	0,6	1,8	1,1	1,6	3,1	2,2	1,6	4,4	2,8	2,1	3,9	2,9
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tav. 45 – Avviamenti per tipologia di contratto (trimestri ed annuale 2005) – v.a.

	1° trim 2005			2° trim 2005			3° trim 2005			4° trim. 2005			anno 2005		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Tempo Indeterminato	2.249	1.339	3.588	1.995	1.272	3.267	1.256	846	2.102	1.535	805	2.340	7.035	4.262	11.297
Tempo Determinato	4.209	3.797	8.006	5.737	5.231	10.968	4.160	3.777	7.937	3.757	3.631	7.388	17.863	16.436	34.299
Apprendistato	439	366	805	543	405	948	526	338	864	394	276	670	1.902	1.385	3.287
C.F.L.	7	11	18	2	7	9	6	2	8	8	1	9	23	21	44
Giornalieri	154	264	418	251	280	531	141	150	291	40	194	234	586	888	1.474
Totale v.a.	7.058	5.777	12.835	8.528	7.195	15.723	6.089	5.113	11.202	5.734	4.907	10.641	27.409	22.992	50.401

Tav. 46 – Avviamenti per tipologia di contratto (trimestri ed annuale 2005) – %

	1° trim 2005			2° trim 2005			3° trim 2005			4° trim. 2005			anno 2005		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Tempo Indeterminato	31,9	23,2	28,0	23,4	17,7	20,8	20,6	16,5	18,8	26,8	16,4	22,0	25,7	18,5	22,4
Tempo Determinato	59,6	65,7	62,4	67,3	72,7	69,8	68,3	73,9	70,9	65,5	74,0	69,4	65,2	71,5	68,1
Apprendistato	6,2	6,3	6,3	6,4	5,6	6,0	8,6	6,6	7,7	6,9	5,6	7,7	6,9	6,0	6,5
C.F.L.	0,1	0,2	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1
Giornalieri	2,2	4,6	3,3	2,9	3,9	3,4	2,3	2,9	2,6	0,7	4,0	2,2	2,1	3,9	2,9
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

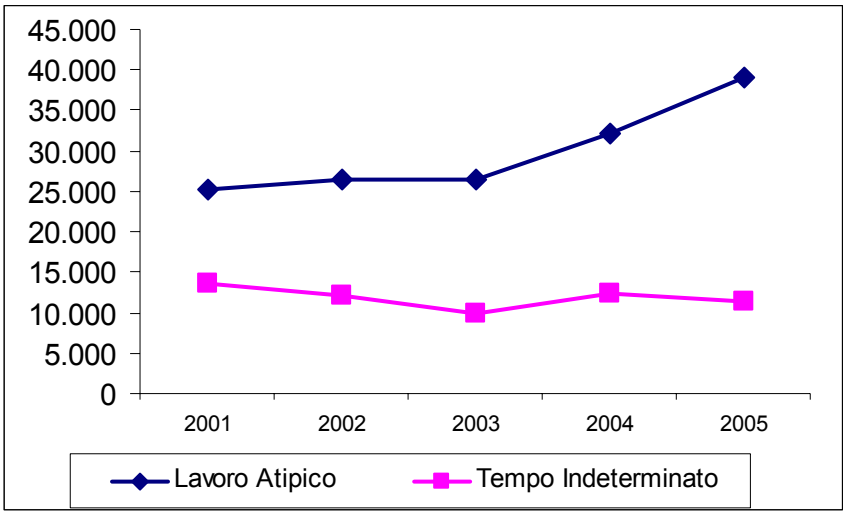
Tav. 47 – Numeri Indici degli Avviamenti per tipologia di contratto (anno base 2001=100)

	2002			2003			2004			2005		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Tempo Indeterminato	89	86	88	76	65	73	88	94	90	77	93	82
Tempo Determinato	109	108	109	119	102	111	138	130	134	165	179	171
Apprendistato	97	91	94	83	68	76	109	93	102	93	84	89
C. F. L.	82	67	76	57	39	50	26	9	20	3	5	4
Giornalieri	99	82	87	256	124	162	296	232	250	413	252	298
Totale	99	99	99	98	87	93	113	115	114	120	142	129

Tav. 48 – Lavoro atipico e lavoro a tempo indeterminato in v.a. negli anni 2001-2005

	2001	2002	2003	2004	2005
Lavoro Atipico	25.333	26.533	26.469	32.065	39.104
Tempo Indeterminato	13.704	12.097	9.950	12.348	11.297

Graf. 31 – Confronto andamento lavoro atipico e a tempo indeterminato negli anni 2001-2005



5.2 Avviamenti al lavoro e appartenenza di genere

La tendenza sopra delineata deve essere intesa sullo sfondo di *un mercato del lavoro che mantiene il consueto svantaggio della componente femminile.*
Esaminando il totale degli avviamenti relativi all'anno 2001 (ancora in Tav. 44), sono i maschi a presentare una maggiore percentuale di inserimenti occupazionali contestuali a contratti a tempo indeterminato (39,9% contro il 28,4% delle donne). All'opposto, laddove si disaggregano gli avviamenti connessi a contratti a tempo determinato sono le donne (56,6%) a superare gli uomini (47,5%).
Passando all'analisi dell'anno 2005, la situazione non cambia. Gli uomini sono più numerosi dove nasce la possibilità di un contratto a tempo indeterminato (25,7% contro il 18,5% delle donne), meno frequenti invece dove il contratto diventa a termine (65,2% contro il 71.5%).

L'analisi del tasso di femminilizzazione (donne ogni 100 uomini), comparato sulla rispettiva consistenza numerica degli avviamenti in corrispondenza di ogni tipologia contrattuale (Tav. 49), ci segnala come le donne migliorino la propria condizione relativamente alle assunzioni a Tempo Indeterminato: nel 2001 si rilevavano 50 donne ogni 100 uomini assunti con contratto a tempo indeterminato, quattro anni dopo esse si fanno più numerose, salendo a 60.
Invece, rispetto ai contratti a Tempo Determinato, le donne avviate nel 2001 erano 84 su 100 uomini, mentre nel 2005 sono aumentate a 92.

Tav. 49 - Tasso di femminilizzazione degli avviamenti per tipologia di contratto (donne ogni 100 uomini)

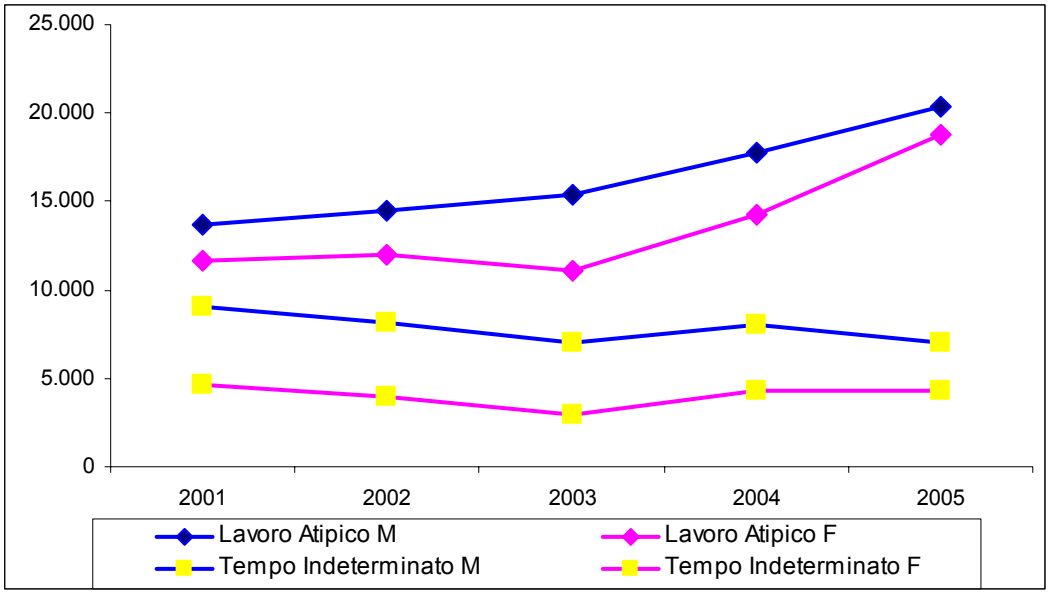
	2001	2002	2003	2004	2005
Tempo indeterminato	50,5	48,6	42,9	53,9	60,6
Tempo determinato	84,5	84,6	72,5	79,4	92,0
Apprendistato	80,8	76,2	66,6	69,1	72,8
C.F.L.	47,8	50,5	41,9	21,4	91,3
Giornalieri	247,9	213,3	119,8	194,5	151,5
Totale	70,3	70,8	63,1	72,1	83,9

L'andamento del lavoro atipico e del lavoro a Tempo Indeterminato secondo il genere, come evidenziato dal graf. 32, indica l'incremento tendenziale del primo sia per i maschi che per le femmine, mentre la tendenza della seconda modalità è il moderato ripiegamento e in maggior misura per i maschi rispetto alle femmine.
Infatti il lavoro atipico (comprendente quello a T. Determinato, i giornalieri, l'apprendistato e i contratti di formazione e lavoro) passa, per i maschi, dalle 13.728 assunzioni del 2001 alle 20.374 del 2005; per le femmine le assunzioni riguardanti il lavoro atipico salgono da 11.605 del 2001 a 18.730 del 2005.
Le assunzioni a tempo indeterminato, invece, diminuiscono sia per i maschi, che passano da 9.106 del 2001 a 7.035 del 2005, sia per le femmine che scendono da 4.598 a 4.262 nel suddetto quinquennio (Tav. 50).

Tav. 50 – Confronto lavoro atipico e lavoro a tempo indeterminato in v.a. e secondo il genere

	2001		2002		2003		2004		2005	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Lavoro Atipico	13.728	11.605	14.501	12.032	15.369	11.100	17.789	14.276	20.374	18.730
Tempo Indeterminato	9.106	4.598	8.134	3.963	6.963	2.987	8.024	4.324	7.035	4.262

Graf. 32 – Andamento lavoro atipico e a tempo indeterminato secondo il genere



Tav. 51 - Tasso di femminilizzazione degli avviamenti per tipologia di contratto (donne ogni 100 uomini)

	1° trim	2° trim.	3° trim.	4° trim.	2005
Tempo indeterminato	59,5	63,8	67,4	52,4	60,6
Tempo determinato	90,2	91,2	90,8	96,6	92,0
Apprendistato	83,4	74,6	64,3	70,1	72,8
C.F.L.	157,1	350,0	33,3	12,5	91,3
Giornalieri	171,4	116,6	106,4	485,0	151,5
Totale	81,9	84,4	84,0	85,6	83,9

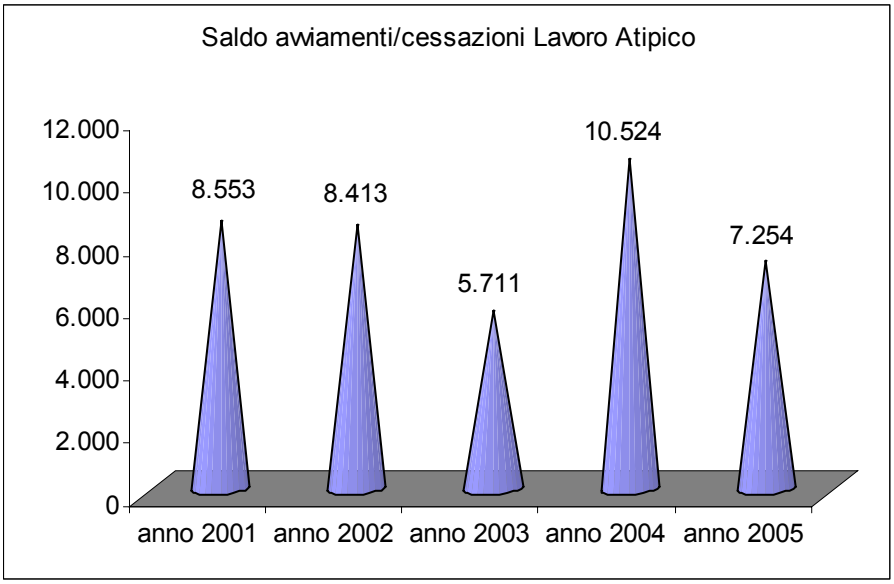
5.3 Il saldo tra avviamenti e cessazioni nel lavoro atipico

L'analisi degli avviamenti al lavoro si completa con un riferimento al saldo tra avviamenti e cessazioni (tav. 52) rilevati in corrispondenza di contratti diversi da quello a Tempo Indeterminato (Lavoro atipico).
Il saldo passa dalle oltre 8.500 unità dell'anno 2001 a 5.711 nel 2003, per risalire a 10.524 nel 2004 e scendere a 7.254 del 2005.

Tav. 51 – Saldo Avviamenti – Cessazioni nei contratti Atipici – anni 2001-2005

Lavoro Atipico	2001	2002	2003	2004	2005
Avviamenti	25.333	26.533	26.469	32.065	39.104
Cessazioni	16.780	18.120	20.758	21.541	31.850
Saldo	8.553	8.413	5.711	10.524	7.254

Graf. 33 - Saldo avviamenti / cessazioni nei contratti atipici: anni 2001- 2005



5.4 Sintesi dell'andamento dei contratti di lavoro atipico

I dati degli avviamenti a Tempo Indeterminato mostrano una netta flessione, mentre, complessivamente, i contratti di lavoro atipico fanno registrare una costante e marcata tendenza all'aumento. Tra questi aumentano i Tempi Determinati mentre mostrano una flessione i Contratti di Formazione Lavoro e di Apprendistato.
E' la conferma di una progressiva e costante flessibilizzazione del mercato del lavoro con l'estensione delle forme contrattuali limitate nel tempo o che presentano vantaggi normativi.

Le assunzioni a Tempo Indeterminato sono state 13.704 nel 2001 e scendono a 11.297 nel 2005, mentre quelle del lavoro atipico sono state 25.333 nel 2001 e salgono a 39.104 nel 2005 (Tav. 48).
Si ridimensionano, pertanto, gli inserimenti occupazionali effettuati nelle imprese mantovane attraverso contratti a Tempo Indeterminato, che dal 35,1% del 2001 passano al 22,4% del 2005; nel 2002 erano il 31,3%, nel 2003 il 27,3% e nel 2004 il 27,8% (Tav. 44).
Si nota soprattutto il rilevante impiego della tipologia del contratto a Tempo Determinato, che sale nello stesso periodo dal 51.3% del 2001 al 68,1% del 2005; nel 2002 era del 56,4%, nel 2003 del 61,2 e poi del 60,4% nel 2004.
Si verifica una modificazione nel tipo di contratto maggiormente utilizzato per le assunzioni: si riducono i contratti a Tempo Indeterminato e si incrementano, in misura maggiore, quelli a Tempo Determinato.

Globalmente le cessazioni passano da 30.716 del 2001 a 48.297 del 2005, a fronte di un aumento degli avviamenti che passano dai 37.175 del 2001 ai 49.820 del 2005, che configura una contrazione del mercato del lavoro e una sempre maggiore flessibilità dei rapporti.

Ponendo l'anno 2001 pari a 100, si ha per le assunzioni a tempo indeterminato il numero indice di 82 per il 2005, mentre per le assunzioni a tempo determinato il numero indice è uguale a 171 nel 2005 (Tav. 47).

Per quanto riguarda le donne, il tasso di femminilizzazione per contratti a tempo indeterminato si evidenzia un incremento di 10,1 punti percentuali rispetto all'anno 2001: nel 2001 ogni 100 uomini si avviavano 50,5 donne mentre nel 2005 il valore sale a 60,6 (Tav.49).
In relazione alle assunzioni a tempo determinato il tasso di femminilizzazione è nel 2001 pari a 84,5 donne su 100 uomini, mentre nel 2005 è di 92 donne ogni 100 maschi.

Il saldo tra avviamenti e cessazioni rilevato nel 2005 in corrispondenza di contratti diversi da quello a Tempo Indeterminato mostra infine un decremento del 31,1% rispetto all'anno precedente.

5. Le Crisi aziendali nel 2005

5.1 Mobilità

La Mobilità è un ammortizzatore sociale che ha lo scopo di ricollocare i lavoratori coinvolti in processi di riorganizzazione aziendale.
L'istituto della Mobilità è stato introdotto nella normativa italiana dalla L. 223/91: prevede una indennità per i lavoratori che, assunti a tempo indeterminato, sono licenziati da imprese che occupano più di 15 dipendenti e che si trovano ad affrontare, per situazioni di crisi aziendali o di mercato, processi di ristrutturazione organizzativa e produttiva con una riduzione del personale di almeno 5 lavoratori.
Il legislatore ha previsto per i datori di lavoro che assumono i lavoratori iscritti alle liste di mobilità agevolazioni contributive.

Nelle liste di Mobilità sono inseriti anche i soggetti che non sono titolari dell'indennità di Mobilità ai sensi della L. 236/93: sono i lavoratori, che assunti a tempo indeterminato, sono licenziati da aziende con meno di 15 dipendenti: essi vengono iscritti nella cosiddetta Piccola Mobilità, non beneficiando dell'indennità ma dell'inserimento nella lista, che facilita il ricollocazione.
Le aziende che assumono gli iscritti ex l. 236/93 godono di incentivi, anche se meno consistenti rispetto a quelli previsti per gli iscritti secondo le procedure della L. 223/91.

Il trattamento degli sgravi contributivi, che varia secondo la tipologia e le procedure di iscrizione, promuove il reimpiego dei lavoratori disoccupati.

Di seguito si espone la tabella relativa ai dati di flusso dei lavoratori che nel corso dell'anno 2005 sono stati iscritti nelle liste di Mobilità, distinti per C.p.I.:
la circoscrizione di Castiglione delle Stiviere ha il numero più rilevante di iscritti ex lege 223/91, seguita da Suzzara;
mentre, per la Piccola Mobilità (ex L. 236/93), è la circoscrizione di Mantova che registra il più alto numero di iscritti, seguita da quella di Castiglione d/Stiviere.

Tav. 53 - Lavoratori iscritti nelle liste di Mobilità nell'anno 2005

Provincia di Mantova - Mobilità ex lege 223/91 e Mobilità ex lege 236/93 anno 2005		
Circoscrizione	n° lavoratori ex l. 223/91	n° lavoratori ex l. 236/93
Mantova	78	292
Castiglione d/Stiviere	264	199
Ostiglia	69	86
Suzzara	96	92
Viadana	21	72
Totale	528	741

5.2 Cassa Integrazione Ordinaria e Straordinaria

La Cassa Integrazione è un ammortizzatore sociale a sostegno di aziende in difficoltà e garantisce ai lavoratori sospesi dal lavoro un trattamento di integrazione salariale ordinario o straordinario.
Non ha l'obiettivo di facilitare la ricollocazione dei lavoratori in esubero, ma offrire una integrazione salariale per un periodo limitato e prevede il reintegro del lavoratore nel posto di lavoro (L. 164/1975).
La Cassa Integrazione Guadagni **Ordinaria** permette alle aziende di superare temporanee e transitorie difficoltà di produzione, con riduzione di orario o sospensione del lavoro.
La Cassa Integrazione Guadagni **Straordinaria** è concessa nei casi di crisi, ristrutturazione, riorganizzazione, conversione produttiva, fallimenti, ecc., alle imprese industriali con più di 15 dipendenti e del commercio con più di 50.

Nella Provincia di Mantova il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria è diminuito durante il 2005, mentre è aumentato notevolmente il ricorso alla C.I.G.S.

Le tabelle n. 54 e n. 55 si riferiscono rispettivamente alle ore di **C.I.G.O.** e alle ore di **G.I.G.S.** autorizzate dall'I.N.P.S. nel corso dell'anno alle imprese richiedenti.

Tav. 54 – N° ore di Cassa integrazione Guadagni Ordinaria in Provincia di Mantova

PROVINCIA di MANTOVA - N° ore CIG Ordinaria autorizzate					
	2001	***2002***	***2003***	***2004***	***2005***
INDUSTRIA					
Att. Agr. Industriali	3.122	0	0	0	0
Estrattive	0	0	0	0	0
Legno	4.347	184	6.836	4.916	5.530
Alimentari	8.138	7.943	6.382	8.561	8.800
Metallurgiche	0	0	266	0	40
Meccaniche	166.560	109.229	100.765	275.414	215.322
Tessili	95.936	225.820	209.839	199.535	155.785
Vest. Abb. Arredamento	26.172	26.427	48.210	18.712	19.236
Chimiche	12.027	18.673	5.301	13.572	16.969
Pelli e cuoio	12.628	22.446	23.394	18.278	23.591
Trasf. Minerali	4.088	6.218	2.939	68.441	56.027
Carta e poligrafici	11.240	13.051	13.474	16.892	1.080
(3N) Edilizia	2.700	2.996	2.493	6.897	4.657
Energia elettr. e gas	0	0	0	0	0
Trasp. E comunicazioni	1.344	95	198	1.501	3.896
Varie	4.956	3.128	24.319	35.608	61.200
Tabacchicoltura	0	0	0	0	0
Servizi	0	0	0	0	0
Agricoltura	0	0	0	0	0
Totale Industria	**353.258**	**436.210**	**444.416**	**668.327**	**572.133**
EDILIZIA					
Artigianato edile	35.752	52.327	51.188	52.592	54.704
Ind. Estraz. Lapidei	655	1.138	120	526	3.735
Ind. Edile	42.995	67.560	57.169	81.869	81.887
Totale Edilizia	**79.402**	**121.025**	**108.477**	**134.987**	**140.326**
COMMERCIO					
Commercio	0	0	0	0	0
Totale Commercio	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
TOTALE COMPLESSIVO	**432.660**	**557.235**	**552.893**	**803.314**	**712.459**
Fonte: dati I.N.P.S. di Mantova					

Per la C.I.G.O. il numero di ore totali ha registrato una diminuzione dell'11,3% rispetto all'anno precedente, mentre rispetto al 2001 l'aumento è stato del 64,7%.
I settori con un maggior numero di ore autorizzate sono rispettivamente il meccanico, il tessile e l'edilizia.
Il meccanico registra un decremento del 21,8% rispetto al 2004, il tessile segna -21,9% e l'edilizia -3,9%.

Tav. 55 – N° ore Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria in Provincia di Mantova

PROVINCIA di MANTOVA - N° ore CIG Straordinaria autorizzate					
	2001	***2002***	***2003***	***2004***	***2005***
INDUSTRIA					
Att. Agr. Industriali	0	0	0	0	0
Estrattive	0	0	0	0	0
Legno	0	0	0	0	0
Alimentari	0	76.150	0	0	0
Metallurgiche		0	0	0	0
Meccaniche	369.404	177.020	116.904	105.475	232.858
Tessili	4.110	351	0	1.040	179.460
Vest. Abb. Arredamento	4.896	22.329	0	0	5.990
Chimiche	0	0	0	0	177.767
Pelli e cuoio	0	0	0	0	0
Trasf. Minerali	0	0	0	0	0
Carta e poligrafici		0	0	0	0
(3N) Edilizia	8.253	3.304	11.809	10.280	4.320
Energia elettr. e gas	0	0	45.283	48.052	0
Trasp. E comunicazioni	0	0	2.516	3.977	0
Varie	0	0	0	0	0
Tabacchicoltura	0	0	0	0	0
Servizi	0	0	0	0	0
Agricoltura	0	0	0	0	0
Totale Industria	**386.663**	**279.154**	**176.512**	**168.824**	**600.395**
EDILIZIA					
Artigianato edile	0	0	0	0	0
Ind. Estraz. Lapidei	0	0	0	0	0
Ind. Edile	0	0	2.600	14.480	7.160
Totale Edilizia	**0**	**0**	**2.600**	**14.480**	**7.160**
COMMERCIO					
Commercio	524	7.392	0	0	9.466
Totale Commercio	**524**	**7.392**	**0**	**0**	**9.466**
TOTALE COMPLESSIVO	**387.187**	**286.546**	**179.112**	**183.304**	**617.021**
Fonte: dati I.N.P.S. di Mantova					

Per la C.I.G.S. il numero di ore totali è aumentato del 236% rispetto al 2004, mentre rispetto al 2001 l'aumento è del 59,4%.
I settori che sono ricorsi maggiormente, nel 2005, alla C.I.G.S., sono in ordine decrescente il meccanico, il tessile e il chimico.
Rispetto al 2004 l'aumento del ricorso è stato notevole per il settore tessile e il chimico, mentre il ricorso del settore meccanico è solo raddoppiato e per l'edilizia è diminuito.

Questi dati, relativi alla Mobilità e alla C.I.G.S per l'anno 2005, danno una percezione del peggioramento del quadro aziendale e della situazione del lavoro nel mantovano.